

ANNO 2021/2022

Seduta XXVI: martedì 25 gennaio 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	3973
2. Presentazione di atto parlamentare.....	3973
3. Preventivo 2022.....	3973
- Messaggio del 30 settembre 2021 n. 8060	
- Rapporto di maggioranza dell'11 gennaio 2022 n. 8060 R1; relatore: Fiorenzo Dadò	
- Rapporto di minoranza dell'11 gennaio 2022 n. 8060 R2; relatore: Ivo Durisch	
4. Chiusura della seduta e rinvio	4025

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ris

Non si sono scusati per l'assenza:

Bertoli - Garzoli - Genini

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI N., PRESIDENTE - Vi informo che l'Ufficio presidenziale ha deciso di fare propria la proposta di risoluzione presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari intitolata *Sosteniamo India e la sua famiglia affinché possano restare in Ticino*. La stessa sarà discussa domani.

2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4026](#)).

3. PREVENTIVO 2022

Messaggio del 30 settembre 2021 n. 8060

Riprende il dibattito con la discussione di dettaglio sul Dipartimento delle istituzioni.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GALUSERO G. - Vorrei nuovamente attirare l'attenzione su due temi che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo riguarda le condizioni di detenzione delle donne che, senza fare giri di parole, sono assolutamente discriminate rispetto ai detenuti maschi. Le donne anche quando sono condannate sono costrette a stare a La Farera, con praticamente solo un'ora d'aria. Non possono lavorare, ad eccezione di qualche attività di cucina, ma sappiamo in quale stato questa si trovi. Inoltre, quando sono condannate a lunga scadenza devono spostarsi in Svizzera interna, con tutta una serie di conseguenze per i familiari e, soprattutto, per i figli. Da ultimo, al penitenziario – la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione lo verifica quasi mensilmente, in occasione delle visite non programmate – se i detenuti maschi possono cucinarsi la cena e frequentarsi fino a un determinato orario, le donne non possono farlo. Ho riletto un mio rapporto¹ del 2016, quando sono stato per la seconda volta presidente della Commissione, dove riportavo che il Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI) ci aveva garantito che la cosa si sarebbe risolta. Siamo ormai nel 2022 e dalle mie informazioni non c'è purtroppo ancora neanche un progetto per quanto riguarda la creazione di una sezione femminile. Quindi chiedo gentilmente al Direttore Norman Gobbi di dirci quando si pensa di poterla istituire, anche in considerazione del fatto che sono ben 18 le donne detenute nelle nostre carceri.

Il secondo aspetto è relativo alla criminalità organizzata, la mafia, per semplificare. È un peccato che dobbiamo sentirci dire da magistrati italiani che la politica e la polizia svizzera devono aprire gli occhi, ma è così. Adesso lo dice anche una ex procuratrice pubblica della

¹ [Rapporto](#) di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2015 a maggio 2016, relatore: Giorgio Galusero, 26.04.2016.

Confederazione, la signora Coppa, che avverte che la situazione è molto grave. Mi domando quindi cosa si aspetta a voler agire in modo più incisivo in questo ambito. Il Direttore Gobbi l'anno scorso ci ha ricordato che era stata istituita, o meglio riorganizzata, una sezione di intelligence, ma questa dovrebbe essere una priorità. Nel 2021 a Lugano sono emersi diversi casi di criminalità organizzata, che naturalmente si manifestano in Italia ma hanno implicazioni anche in Ticino. È stato scoperto, ad esempio, un traffico di 14 tonnellate di una droga nuova, definita "droga della Jihad", di cui uno dei colpevoli aveva, o ha, una società a Lugano. La mafia palermitana è stata indagata per un traffico di 600 kg di cocaina e due referenti – un cameriere e un gerente di un ristorante – operavano a Lugano. E proprio in questo momento sono a processo a Trieste tre italiani per un traffico di centomila tonnellate di rifiuti ferrosi contro qualsiasi norma ambientale, tre italiani con società a Lugano. Potrei continuare, ma questo solo per il 2021. Dò atto al Direttore Gobbi di aver fatto molto per la polizia ticinese, però sembra che, per quanto riguarda la criminalità organizzata, ci si nasconda dietro il fatto che la competenza del contrasto a tale fenomeno sia federale. Sul mensile della polizia ticinese è apparso a dicembre un editoriale, a firma del responsabile della polizia giudiziaria, quindi una figura molto rilevante, dove si delineava la visione dell'attività di polizia dal 2025 al 2030. Ebbene, non ho trovato nessun accenno a questi fatti e all'intenzione di istituire una vera struttura di intelligence, la sola possibilità per raccogliere informazioni per poi passarle alla polizia federale. Chiedo allora gentilmente al Direttore Gobbi di informarci in merito.

QUADRANTI M. - Riallacciandomi a quanto appena esposto dal collega Galusero, ricordo che abbiamo inoltrato una mozione² riguardante le organizzazioni criminali che seguirà il suo percorso e ci permetterà di tornare ad esprimerci su questo importante tema. Anche in merito alla lotta alla corruzione è pendente una mia interrogazione³ del 18 settembre 2021, che assume nuova rilevanza alla luce di una notizia uscita, proprio quest'oggi, sul sito della RSI, dove si fa stato di un rinnovato interesse a livello federale per i fenomeni di corruzione nelle varie amministrazioni e per il rischio di infiltrazione nelle attività politiche da parte delle organizzazioni criminali. Credo che anche queste preoccupazioni possano essere condivise e che il tema vada affrontato.

Anche in relazione alla questione dell'Ufficio della migrazione (SPOP) vi sono atti pendenti nelle Commissioni gestione e finanze, rispettivamente giustizia e diritti. Vorrei semplicemente rilevare che in Ticino abbiamo sempre più ticinesi che decidono di andare a vivere in Italia – per avere vantaggi fiscali legati alle imposte alla fonte, per resistere a determinati costi, eccetera – e anche imprenditori che vengono in qualche modo invitati a lasciare il Paese. Questo fenomeno solleva il timore che vi possa essere un marketing territoriale negativo per il Cantone, quando invece avremmo interesse a promuovere il nostro territorio nei confronti di quegli stranieri – non certo quelli che delinquono o approfittano dei nostri sistemi sociali – che qui sono pronti a investire e dovrebbero continuare a farlo. Insomma, c'è la preoccupazione che la voce circoli in determinati ambienti e che il Ticino perda di attrattività. L'invito è dunque a tener presente anche questo elemento.

² [Mozione](#): *Mafie in Ticino: è ora di un pool cantonale*, Matteo Quadranti per il gruppo PLR, 14.12.2021.

³ [Interrogazione n. 96.21](#): *Lotta alla corruzione nell'Amministrazione cantonale. A che punto siamo?*, Matteo Quadranti, 18.09.2021.

PASSARDI R. - In aggiunta agli interventi dei colleghi di gruppo, mi duole dover tornare sulla questione delle condizioni problematiche di detenzione delle donne in Ticino. Restare silenti rispetto alla situazione creatasi sul nostro territorio significa permettere che si continuino a violare alcuni articoli del Codice di procedura penale (CPP) e a non evidenziare le misure detentive in evidente contrasto con la legge. Questo non significa essere diventati sindacalisti dei detenuti, come affermato dal Direttore Gobbi durante una precedente seduta del Gran Consiglio, ma richiedere una riforma che ritarda a essere messa in atto. Effettivamente, come ricordato dal collega Galusero, a oggi ancora non si hanno dettagli concreti relativi a progetti riguardanti le condizioni di detenzione delle donne che, dovendo essere ospitate a La Farera, vedono i loro diritti limitati, così come ridotte le possibilità di occupazione e istruzione, ma anche le semplici possibilità di telefonare o di passeggiare nel giardino della struttura. Questa situazione sta diventando sempre più insostenibile, sia dal punto di vista legale sia umano.

In seguito, ci si chiede se la creazione di tale sezione non faccia che spostare il problema da un luogo all'altro, segnatamente, una volta creata una sezione femminile che possa accogliere il crescente numero di condannate, ci troveremo di nuovamente davanti a una mancanza di posti, questa volta maschili. Come ben noto, il trasferimento da La Farera (luogo di carcerazione preventiva) a La Stampa prevede già ora costanti liste di attesa, anche di diverse settimane. In questo periodo, invece di cominciare il programma riabilitativo, alcuni rei si trovano nello stesso limbo in cui si trovano oggi le donne. Appare evidente che togliere celle per attribuirle alle donne non farà che aumentare il numero di persone in attesa. Inoltre, è inutile dire che per le donne reperire un posto anche fuori Cantone rappresenta una difficoltà ancora maggiore, visto l'esiguo numero di centri che possano accoglierle anche sul territorio nazionale.

Altro problema cronico è quello relativo alla mancanza di strutture riguardanti i trattamenti stazionari, i quali sono ordinati, ex art. 59 del Codice penale, ad autori di reati affetti da gravi turbe psichiche, che hanno commesso un reato in connessione con questa turba e quando questo trattamento permetta di evitare il rischio di recidiva. L'articolo di legge prevede di regola cinque anni, prorogabili. La casistica legata alle turbe psichiche è in aumento, a differenza dei posti di cura. Sollevo questo tema perché, come per le donne, anche per i minori e i giovani adulti, centri di questo tipo si trovano solo Oltralpe, con tempi di attesa lunghi e costi giornalieri esorbitanti, nonché difficilmente fruibili da rei che non hanno sufficienti conoscenze di francese o tedesco. Questa casistica però presenta un forte rischio per la società: sono individui che vanno curati e ben monitorati, prima di essere rimessi in libertà. Si tratta infatti di persone che seguono terapie che durano moltissimi anni e che non possono essere svolte in maniera approssimativa, dal momento che queste persone, ove non sottoposte a trattamento continuerebbero a rappresentare un reale rischio di sicurezza per la collettività.

Alla luce di quanto precede, posto come già solo da un'analisi sommaria si evince una chiara carenza di posti di detenzione ordinaria, maschile e femminile, nonché di unità specializzate per le turbe psichiche, ci si chiede se non sia ora di affrontare oggi, concretamente e urgentemente, una riforma delle strutture carcerarie, posto anche che l'adattamento di strutture, magari esistenti – come l'abbandonata struttura di Naravazz, per esempio – richiedono non solo investimenti, ma anche tempo. Sicuramente stiamo parlando di ingenti somme ma non dobbiamo dimenticare che, dall'altro lato della bilancia, vi è la sicurezza pubblica.

Non dobbiamo poi perdere di vista il fatto che programmi di reinserimento sociale ben eseguiti, trattamenti terapeutici specifici e misure di accompagnamento alla liberazione, in realtà portano alla riduzione della recidiva e dunque a un grosso beneficio, sia in termini

sociali sia economici per la società. Non dimentichiamo che la creazione di strutture penitenziarie genera anche un importante indotto sul territorio (pensiamo solo alla fornitura di servizi) e richiede posti di lavoro specializzati: persone che, a loro volta, pagheranno le imposte; e soprattutto alcuni dei profili professionali fuggiti in Svizzera interna avrebbero una buona occasione di rientrare in Ticino.

Per quanto riguarda l'Ufficio della migrazione e la politica migratoria, mi riservo di intervenire prossimamente, in modo tale da evidenziare la pesante restrittività concernente le persone che chiedono di restare in Ticino.

BALLI O. - Non mi addentrerò in questioni finanziarie, in quanto è già stato fatto ieri da vari colleghi e perché ritengo questo preventivo un semplice punto di partenza, nel senso che il lavoro difficile e certosino comincerà ora e se ne vedranno gli effetti a partire dal prossimo preventivo. Mi soffermo quindi su due progetti in essere ai quali aggiungo una riflessione. Comincio da "Ticino 2020". La prima parte, quella relativa alla ripartizione dei compiti e degli oneri, dovrebbe essere, se non terminata, in dirittura d'arrivo. Tra poco dovrebbe iniziare un nuovo importante capitolo, quello delle consultazioni. Difficile potrebbe essere quella dei Comuni, in quanto, se da un lato non ci saranno costi aggiuntivi per gli enti locali, ciò vale unicamente nella globalità, non per i singoli. Ci saranno infatti Comuni che avranno minori spese, quindi saranno contenti, e Comuni che ne avranno di maggiori, quindi saranno meno contenti o scontenti. Ciò creerà sicuramente attriti, ma non finirà qui, visto che ci sarà ancora da attuare una riforma dell'Amministrazione cantonale e di quelle comunali.

Da ultimo, in una recente presa di posizione, il Direttore Norman Gobbi ha parlato di «*resistenze interne al progetto*», un fatto che mi preoccupa molto. Mi permetto quindi di domandare un aggiornamento sullo stato del progetto e maggiori spiegazioni su tali resistenze e su cosa si vuole fare al riguardo.

Passo ora al secondo progetto, quello della riforma delle ex Delegazioni tutorie, le odierne Autorità regionali di protezione (ARP). Penso sia un notevole passo in avanti, che porterà un miglioramento della situazione, unificando le procedure e migliorando la gestione delle casistiche particolarmente difficili, con decisioni giuridicamente più vincolanti e, confido, anche più celeri. Mi permetto però di sottolineare due aspetti che reputo molto importanti. Primo, nonostante la giustificata centralizzazione e uniformizzazione, è necessario prestare la dovuta attenzione alla prossimità, che resta fondamentale. Secondo, è necessaria uniformità circa i requisiti richiesti ai curatori: ritengo che, perlomeno, l'estratto dell'Ufficio di esecuzione e fallimenti e del casellario giudiziale siano richiesti sistematicamente e a scadenze regolari.

Da ultimo, un paio di riflessioni riguardanti la polizia. Sono stati necessari, e probabilmente lo saranno ancora, potenziamenti dell'organico. Penso che questo sia dovuto anche al fatto che gli adempimenti burocratici sono notevolmente aumentati e che gli agenti sono costretti a trascorrere sempre più tempo in ufficio a discapito della presenza sul territorio che, a mio modo di vedere, è il loro compito principale. Inoltre si assiste a un sempre minore rispetto per la funzione e l'importante ruolo che queste persone svolgono: quante provocazioni devono subire! E, paradossalmente, si assiste in maniera eccessiva a denunce nei loro confronti, spesso usate come mezzo di pressione e che comportano un dispendio di energie, risorse e soldi pubblici non indifferenti. Mi piacerebbe sapere l'opinione al riguardo del Direttore del DI.

Da ultimo mi sia concesso togliermi un sassolino dalla scarpa. Quanto precede mi dà fastidio già in generale, ma aumenta ancora di più quando si tratta di persone che si professano rivoluzionarie, anarchiche o quant'altro e contestano e si oppongono strenuamente al

sistema e al tipo di società nella quale viviamo. Personalmente non condivido, ma le rispetto, senonché bisogna essere coerenti: se contesti, contesta fino in fondo e non appellarti al sistema quando ti fa comodo. Mi riferisco alle varie denunce che inoltrano tramite i loro avvocati di fiducia, utilizzando e cavillando la legge dello Stato di diritto che contestano fermamente. Da parte mia, ritengo che i veri rivoluzionari erano e sono persone molto più coerenti e sicuramente meno lamentose.

GENDOTTI S. - Le spese per il personale sono in costante aumento: rispetto al 2021, parliamo di 5.8 milioni in più. Nel Preventivo si indica che tale crescita è legata principalmente al potenziamento del personale impiegato al Centro di controllo dei veicoli pesanti di Giornico. Ciò però non mi torna per due motivi: il primo è che il Centro summenzionato sarà operativo solo a partire dalla fine del 2022, il secondo è che, essendo l'USTRA il committente, sarà la Confederazione, come indicato a pagina 116 del Preventivo, a prendersi carico del costo del personale. Quindi chiedo lumi al riguardo.

Per quanto concerne la riforma "Ticino 2020", il progetto è stato avallato dal Parlamento nel settembre del 2015 e da allora sono trascorsi ormai sei anni, quindi chiedo se si possono avere indicazioni sulla presentazione della riforma al Parlamento.

Sul carcere de La Stampa, a che punto siamo con la ristrutturazione? Non se n'è più sentito parlare e a Preventivo non è indicato nessun investimento al riguardo.

Masterplan logistico e informatico: anche qui, a parte l'informatizzazione prevista nell'ambito notarile, mi chiedo quali siano gli ulteriori passi, perché sappiamo che, a livello informatico le dotazioni delle Autorità risalgono veramente al Paleolitico e la digitalizzazione sembra essere ancora un miraggio.

Per quanto concerne il Palazzo di giustizia, circa la sua ristrutturazione, rispettivamente la nuova sede, come detto prima, a Preventivo non ho visto nessun investimento e volevo capire a che punto siamo e se il tema è ancora pendente davanti alla Commissione gestione e finanze.

In merito ai Preventivi dei Comuni, che di regola devono essere approvati dai Consigli comunali entro il 31 dicembre, giusta l'art. 49 cpv. 4 della Legge organica comunale [LOC; RL 181.100] il Consiglio di Stato, su istanza motivata del Presidente del Consiglio comunale, può prorogare eccezionalmente questo termine. Diversi Comuni, avvalendosi di questa facoltà, hanno chiesto al Consiglio di Stato la concessione di una proroga per l'approvazione del Preventivo 2022. Ora, se negli scorsi anni le richieste giustificate sono sempre state accolte, da quello che ho sentito per il Preventivo 2022 il capo Dipartimento ha deciso a priori che non sarebbe stata concessa nessuna proroga e ciò, a mio modo di vedere, è inaccettabile perché viola la LOC, nel senso che se una richiesta è motivata deve essere accolta. Parecchi Comuni hanno dovuto implementare il nuovo modello contabile armonizzato che ha causato davvero un lavoro molto importante. Parlo per il mio Comune, ma, come Massagno, ho saputo che vi sono molti altri Comuni che si sono visti rispondere picche a questa richiesta. Per parte mia, ritengo invece che per lavorare in modo serio, come in effetti fanno, hanno bisogno del tempo necessario. Anche qui chiedo dunque ulteriori lumi al riguardo.

Da ultimo, il tema concernente la polizia. Contrariamente al collega Galusero non tesso lodi, ma critiche. Ufficialmente ancora tutto tace, ma le voci di corridoio sono cambiate e dicono che il DI intende fare marcia indietro per quanto concerne l'aumento del numero minimo di agenti per corpo strutturato. Sembra però che i compiti aumenteranno e di conseguenza, in ogni caso, i corpi dovranno assumere più agenti per svolgerli. Mi chiedo allora a che gioco stiamo giocando e quando sarà presentato un chiaro progetto di riforma. Le polizie

strutturate non possono più continuare a navigare a vista. Alcune di esse stavano valutando l'ipotesi di collaborare maggiormente tra loro, rispettivamente magari di unire i loro corpi, ma, a causa di questa totale incertezza sul futuro, tutto si è arenato. Non si può più andare avanti così e abbiamo bisogno di sapere qual è il progetto sulla polizia, proprio per permettere alle polizie strutturate di fare il loro lavoro nel miglior modo possibile, di prevedere eventuali investimenti a livello strutturale e logistico ed eventualmente anche un aumento degli agenti dei vari corpi.

PAGANI L. - Intervengo brevemente, anche in nome della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, per sollevare due aspetti.

Il primo, già ricordato da chi mi ha preceduto, riguarda la detenzione delle donne che, come già evidenziato in precedenti miei interventi, in Ticino risultano discriminate rispetto ai detenuti uomini. Sappiamo che, a causa della mancanza di una sezione femminile a La Stampa, le donne sono detenute a La Farera, anche nel caso in cui siano sottoposte a regime ordinario, che tuttavia di ordinario ha ben poco. Anziché poter uscire dalle celle durante il giorno per lavorare o trascorrere tempo all'aria aperta o in spazi comuni, esse sono spesso costrette a rimanere in cella 22 ore il giorno, salvo quando è data la facoltà di seguire corsi durante qualche ora alla settimana. Ma anche durante l'ora d'aria, il cielo può da loro essere visto solo attraverso le sbarre, mancando uno spazio veramente aperto verso l'alto, come invece previsto a La Stampa. Venerdì scorso erano 16 le donne detenute a La Farera, di cui 9 in carcere preventivo e 7 in regime ordinario o di anticipata esecuzione della pena o in esecuzione di una misura stazionaria. La settimana precedente le detenute erano 18. Come confermato dal Consiglio di Stato in risposta a una mia interrogazione⁴ del 18 settembre 2020 la tendenza della presenza femminile è in aumento negli ultimi anni. Si tratta di una situazione che deve essere risolta con determinazione e in modo prioritario. Chiedo quindi se sia nel frattempo stato possibile individuare una pista di soluzione, segnatamente realizzando una sezione femminile, per porre fine a questo annoso problema. Il secondo aspetto riguarda lo stabile del carcere penale de La Stampa che ha ormai superato il mezzo secolo di esistenza e che necessita d'interventi di aggiornamento. Un recente episodio ha suscitato perplessità da parte della Commissione di sorveglianza. È emerso durante un colloquio con i detenuti che era stata impedita la sostituzione di un frullatore in una delle cucinette ai piani che i detenuti utilizzano per la preparazione della cena. La Commissione è poi venuta a sapere dalla direzione del penitenziario che il frullatore sostitutivo non era stato ammesso per questioni di sicurezza legate alla prevenzione di incendi, poiché l'impianto elettrico non permetterebbe un sovraccarico di utilizzo. Benché la direzione abbia successivamente precisato che l'impianto è a norma e sottoposto a certificato RASI, vi è da chiedersi se tale impianto sia ancora adeguato, se non permette nemmeno più l'utilizzo di semplici frullatori elettrici nelle cucine a disposizione dei detenuti. Chiedo quindi se dal profilo edile siano previsti investimenti tesi all'aggiornamento dello stabile de La Stampa.

ERMOTTI-LEPORI M. - Intervengo a proposito della mediazione penale, prevista dalla Legge federale di diritto processuale penale minorile del marzo 2009 [RS 312.1] entrata in vigore il 1° gennaio 2011. La possibilità di ricorrere alla mediazione, che in altri Stati esiste

⁴ [Interrogazione 104.20](#): *A quando una soluzione per le detenute in Ticino?*, Luca Pagani e cofirmatari, 18.09.2020.

anche in occasione di reati compiuti da adulti (cosa che era prevista anche dal messaggio del Consiglio federale, poi caduta in Parlamento), è un aspetto molto interessante, e la maggioranza dei Cantoni ne ha fatto uso in questi dieci anni: i risultati sono in generale buoni, sia in termini di minore recidiva, sia di miglior ascolto delle vittime. André Kuhn, professore di diritto penale e criminologia all'Università di Neuchâtel, ha pubblicato a dicembre uno studio⁵ sulla situazione della mediazione penale in Svizzera, secondo cui il numero di situazioni trasmesse dalle autorità penali a un mediatore o a una mediatrice esterni è di circa 450 in Svizzera e riguarda circa 1'200 persone: sapendo che il tasso di riuscita delle mediazioni è circa del 75%, ciò significa che circa 900 persone escono annualmente da un tale percorso con un sentimento di soddisfazione, considerando che è stata fatta giustizia. In Europa poi la giustizia riparativa non è più allo stato pionieristico, e in diverse raccomandazioni il Consiglio d'Europa, di cui facciamo parte, incoraggia gli Stati membri a sviluppare e utilizzare la giustizia riparativa nell'ambito dei rispettivi sistemi di giustizia penale.

Visto che il sito del Cantone parla correttamente di mediazione penale minorile, sotto il capitolo "Giustizia penale", indicando che si tratta di un'attività volta a risolvere situazioni di conflitto e a riparare il torto tra il danneggiato e il minore autore di un reato penale, spiega che l'autorità competente può, ottenuto il consenso delle parti e dei loro rappresentanti legali, incaricare della mediazione una persona qualificata e autonoma, al fine di trovare una soluzione negoziata liberamente tra le persone coinvolte. Il magistrato dei minorenni abbandona definitivamente il procedimento se, grazie alla mediazione, si è giunti a un accordo tra il danneggiato e il minore. Per contro, sul sito non si trovano informazioni, dati o statistiche su quanto la mediazione penale minorile sia utilizzata in Ticino, né se si intende promuoverla o ampliarla.

Ho dunque rivolto queste domande, con un'interrogazione⁶ del 18 maggio scorso, al Governo, il quale ha risposto il successivo 1° settembre affermando, con grande sconcerto da parte nostra, che rispetto agli incarti aperti dalla Magistratura dei minorenni quelli in cui si è tentata la mediazione rappresentano sempre meno dell'1% dei casi – l'anno migliore è stato il 2012, con lo 0.59% dei casi. Dunque pochissimi casi, nonostante la dichiarazione del Governo per cui la mediazione «*costituisce una rilevante opportunità*». Sempre nella risposta citata, il Governo ricorda che, per contro, le autorità di perseguimento penale intervengono, dove possibile, con procedure di conciliazione, anch'esse previste dal Codice di procedura penale, che permettono di evitare la presentazione della querela o il ritiro della stessa e che tale approccio conciliativo precoce permetterebbe di ottenere altrettanti benefici. Non è questa la sede per approfondire la differenza tra una conciliazione, benvenuta per carità, che, anche per ridurre le istanze pendenti, forza le parti ad approvare un accordo transattivo, ma la mediazione è altra cosa e permette davvero di prendere in considerazione anche la vittima e di rigenerare i legami sociali.

Con questo intervento intendo sottolineare l'importanza del tema, chiedere al Governo se sono stati fatti passi avanti rispetto a quanto rispose alla mia interrogazione nel non lontano mese di settembre e preannunciare l'inoltro di una mozione interpartitica sulla giustizia riparativa, in modo da coinvolgere anche il Parlamento. Visto che ho la parola, sempre in questo ambito, gradirei anche sapere a che punto è l'elaborazione del progetto di legge per

⁵ André Kuhn / Marie Desaulles / Thomas Leu, *État des lieux de la médiation pénale en Suisse*, 13.12.2021.

⁶ [Interrogazione n. 53.21](#): *Quale è la situazione della mediazione penale minorile in Ticino?*, Maddalena Ermotti-Lepori, 18.05.2021.

dar seguito all'iniziativa⁷ dei colleghi Pagani e Agustoni del 2017 volta alla regolamentazione della mediazione familiare nell'interesse della protezione del minore.

LEPORI C. - Intendo sollevare brevemente cinque questioni.

Inizio col tema delle nuove spese con cui è confrontato il DI. Si è già parlato dei 4 milioni di franchi almeno nel Consuntivo per un aumento delle spese del personale, specialmente nel corpo di polizia, e ci si augura veramente che vengano usati per combattere il crimine organizzato e non semplicemente per aumentare il numero di agenti, magari impegnati in questioni burocratiche. Ma sull'aumento delle spese di quest'anno e degli anni precedenti nel DI ce ne sono anche di sicuramente positive, come il potenziamento del Ministero pubblico, dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi e il previsto miglioramento della situazione delle Autorità regionali di protezione con le nuove Preture di protezione (e attendiamo anche una riforma della giustizia promessa da tempo). Questo a dimostrare che le riforme per il buon funzionamento dello Stato sono necessarie per un servizio dignitoso alle cittadine e ai cittadini, costano e non si possono avere gratis. Sul tema degli investimenti si segnala che è in corso di approfondimento la pianificazione penitenziaria cantonale con un nuovo complesso carcerario in sostituzione dell'ormai vetusto carcere penale La Stampa. Penso che la Commissione giustizia e diritti e il Parlamento avrebbero bisogno di informazioni più dettagliate su questo progetto. Inoltre, nello stesso contesto, si dice che, per quanto riguarda la carcerazione femminile, è in fase di analisi la riconversione di un comparto de La Stampa in luogo di esecuzione pene femminile. Qualcuno che mi ha preceduto ha già sollevato dubbi su questo sviluppo, ma penso sia importante fare un passo avanti perché il Ticino non dispone di un luogo di esecuzione delle pene per le donne e l'ultima cifra era di 18 presenze. Nell'intervento sul rapporto della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, la collega Luigina La Mantia diceva che uno dei problemi più urgenti delle strutture carcerarie è la mancanza di una struttura idonea per le donne in espiatione di pena. Un anno fa, nel rapporto di attività, la Commissione vedeva come imminente la concretizzazione di un penitenziario femminile a Torricella-Taverne, mentre ora si parla di un nuovo comparto a La Stampa. Varrebbe forse quindi la pena di avere informazioni più precise su queste alternative. La situazione attuale è discriminatoria nei confronti delle donne: mentre gli uomini in esecuzione pena sono trasferiti a La Stampa dove possono godere di un regime meno restrittivo, le detenute in Ticino o restano per l'esecuzione di pene detentive nel carcere preventivo La Farera in un regime più duro (abbiamo sentito delle limitazioni addirittura nella libertà di movimento) oppure sono trasferite in strutture carcerarie femminili oltre il San Gottardo lontane dalle loro famiglie, con quindi notevolissimi problemi.

Un altro aspetto relativo alla situazione nelle carceri è quello della salute e, in particolare, della salute psichiatrica, tema a sua volta richiamato più volte dalla Commissione di sorveglianza e anche da chi mi ha preceduto. Nel rapporto 2020 della collega La Mantia leggo: *«La Commissione ha più volte segnalato che negli ultimi anni è in crescita il numero di detenuti e prevenuti affetti da patologie psichiatriche, caratterizzate anche da atteggiamenti aggressivi, che sottostanno all'art. 59 del Codice penale svizzero (misure comminate dal giudice spesso in alternativa o in combinazione con la misura penale). Non disponendo di centri per le misure giusta l'art. 59 CP, il Ticino ricorre, laddove è possibile e per i casi più complessi con pene detentive di lungo periodo, a collocamenti fuori Cantone.*

⁷ [Iniziativa parlamentare generica](#): Regolamentazione della mediazione familiare nell'interesse della protezione del minore, Luca Pagani e Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG, 20.11.2017.

Questi istituti fuori Cantone sono tuttavia lungi dall'essere in grado di soddisfare il fabbisogno delle carceri ticinesi», anche per evidenti problemi linguistici, perché una misura terapeutica necessita evidentemente di un'ampia capacità di poter parlare delle proprie situazioni. Nel rapporto sulla revisione nazionale delle misure terapeutiche stazionaria, articolo 59, la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, per il periodo 2013-2016 afferma, parlando in generale non del Canton Ticino, che è «del parere che, a causa delle limitate possibilità terapeutiche, tali collegamenti (cioè, in esecuzione della pena o nel carcere preventivo) sono contrari alla legittima esecuzione della misura terapeutica o a causa del conseguente ritardo nel trattamento terapeutico potrebbero addirittura pregiudicare il successo dell'esecuzione della misura. Raccomanda quindi urgentemente alle autorità di esecuzione di garantire fin dall'inizio, anche nel contesto di un normale ambiente carcerario, che le persone detenute abbiano accesso a un trattamento terapeutico adeguato in funzione del loro disturbo psichiatrico». È stato segnalato anche sulla stampa che sono a disposizione alcune camere di ospedale riservate per questo tipo di persone, ma ho l'impressione che si tratti di situazioni acute e non del trattamento terapeutico a lungo termine previsto da queste misure che durano spesso anche anni.

Per affrontare un tema minore, per così dire, vorrei tornare sulle spese di rappresentanza, tema già sollevato da tempo e riassunto in un articolo del periodico sindacale "Area" dell'ottobre scorso. Cito: *«Il Consigliere di Stato Norman Gobbi pagava gli aperitivi elettorali coi soldi dei contribuenti? A qualche anno di distanza Area può dare la risposta ai quesiti che hanno occupato non poco Gran Consiglio e opinione pubblica, dove fiorivano insinuazioni maliziose. Sia benedetta la Legge trasparenza che ha forato il muro di gomma eretto dal Governo. Grazie ai documenti infine consegnati possiamo darvi una risposta, con l'avvertenza che quest'ultima è rimasta opaca in assenza di giustificativi»*. A quanto pare la rivista ha ottenuto soltanto le singole spese, senza giustificativi; però hanno potuto trovare indicazioni di acquisti di vino, carni, aperitivi, pranzi, eccetera per parecchie migliaia di franchi per ogni voce. Si tratta di rivelazioni ormai superate, sono d'accordo, se non fosse che anche il Preventivo 2022 prevede per il DI spese di rappresentanza dieci volte superiori a quelle di altri Dipartimenti, più parsimoniosi. Non si tratta dei milioni di cui parlavamo in entrata in materia e a Consuntivo negli anni scorsi tali importi sono poi quasi dimezzati. È interessante anche il fatto che nel Consuntivo 2020 sono quasi decimati grazie ai contenimenti sociali e, pare quindi, anche finanziari.

Per tornare a temi più importanti vorrei affrontare brevemente quello dei rapporti con le persone straniere, con il dubbio famoso che questo Dipartimento è lieve con i potenti e severo con i deboli. Indipendentemente dal caso specifico che sarà oggetto di una risoluzione del Gran Consiglio, i dati citati nell'interrogazione⁸ della collega Biscossa dimostrano in modo chiaro come dal 2017 ci sia stato un deciso cambiamento in senso restrittivo sull'entrata in materia da parte dei servizi della migrazione del Canton Ticino rispetto all'uso dello strumento dei casi di rigore a favore di migranti in difficoltà e anche degli altri stranieri. Ricordo come ci sono stati casi di manager stranieri con finte dimore e casi di persone che lavoravano in Ticino e chiedevano di avere un permesso B a cui è stato rifiutato con l'argomento che non risiedevano abbastanza in Ticino, tema poi discusso a lungo e anche sconfessato dal Tribunale federale. Tale cambiamento nell'atteggiamento specialmente sui casi di rigore è ben evidenziato sia dall'andamento dei dati dal 2014 a oggi sia dal raffronto tra Cantoni per le richieste presentate nell'anno 2020. È noto anche che la realtà è peggiore e che si tratta quindi in tutti i casi soltanto di quella che viene chiamata la

⁸ [Interrogazione n. 127.21](#): *India e la sua famiglia meritano il sostegno attivo del Canton Ticino*, Anna Biscossa e cofirmatari, 27.12.2021.

"punta dell'iceberg", perché molti, non solo migranti ma stranieri in genere, rinunciano a chiedere nuovi permessi temendo di vedersi tolti quelli in vigore e altri rinunciano all'aiuto sociale per paura di complicare la loro procedura.

La Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, conosciuta in tedesco con l'abbreviazione SKOS, nella sua scheda informativa, "Raccomandazioni sull'assistenza sociale durante le misure epidemiche" dell'anno scorso, a proposito delle conseguenze per i cittadini stranieri ricorda che *«una parte significativa di coloro che richiedono assistenza sociale durante la situazione speciale ed eccezionale è di nazionalità straniera. La SKOS raccomanda che, nel notificare il ricevimento dell'assistenza sociale ai sensi dell'art. 97 della Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione, si faccia presente che il ricevimento dell'assistenza sociale avviene durante la crisi pandemica. La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) raccomanda ai Cantoni di tener conto delle circostanze eccezionali e di fare in modo che le persone che ricevono l'assistenza non subiscano alcun svantaggio»*. Questo può funzionare però soltanto con una chiara decisione politica da parte del Governo e un'informazione rassicurante a tutte e tutti gli interessati che tuttavia non c'è stata. Il Direttore del DI nel corso della Giornata cantonale dell'integrazione del 24 novembre scorso, dopo l'intervento del responsabile della Divisione per la promozione dell'integrazione della Segreteria di Stato della migrazione, a domanda specifica ha risposto, se ricordo bene, che *«la legge è quella che è»*, intendendo che in Ticino non si è seguita questa raccomandazione e non si intende farlo. Forse potrà esprimere ora più precisamente il suo pensiero.

NOI M. - Per mestiere ascolto storie e ne racconto, quindi ascolto le narrazioni proposte dai Consiglieri di Stato e dai colleghi. E un elemento che mi ha colpito del Direttore Gobbi è che ultimamente ha parlato parecchio di sicurezza, un tema certamente importante, ma che apre al rischio, se considerato come unico criterio, di irrigidirsi in una sorta di autorità che diventa autoritarismo.

Ultimamente ho sentito però anche note che parlano di altre qualità, segnatamente di fiducia. Diverse colleghe e colleghi hanno dedicato spazio nei loro interventi all'ambito psichiatrico, dove sono attivo, e si tratta appunto di uno di quei contesti in cui si può avere tutta la competenza e l'autorità del mondo, ma se non si riesce a ingenerare fiducia le cose non si risolvono. Comunicare fiducia è fondamentale per le Autorità, per la polizia, per la Magistratura. E fa piacere che la collega Ermotti-Lepori abbia parlato di giustizia riparativa, perché la questione non è solo quella della sicurezza del diritto, ma del costruire assieme la fiducia al fine di trovare soluzioni per andare d'accordo, quindi regolarsi in modo da non deviare e scadere nell'illecito, nella rottura, nelle mortificazioni, ma che ci possa essere un riconoscimento reciproco. Questo è un elemento che interessa tutti gli ambiti, dalle carceri alla polizia, dalla giustizia alle autorità comunali e cantonali, e fonda la nostra comune convivenza.

Sulla scorta di questo cappello introduttivo vorrei suggerire una riflessione legata all'equilibrio tra le parti, perché ho notato nel Preventivo che la polizia ha avuto un incremento nelle spese per gli effettivi ma anche una diminuzione rispetto agli aspetti formativi. Credo che non bisogna perdere di vista la questione della formazione e fare in modo che questa parte sia valorizzata. E l'emendamento di Più Donne che chiede di potenziare questa dimensione, soprattutto nelle situazioni di difficoltà familiari che ultimamente hanno avuto un incremento, merita certamente di essere discusso.

Un secondo elemento, già citato da altri, riguarda i grandi progetti. Da questo punto di vista, si è persa un po' la traccia di quello che sta succedendo. In particolare ci si chiede se progetti

complessi come "Ticino 2020" e "Giustizia 2018" possono essere portati in porto nella loro globalità oppure se in un qualche modo bisogna accontentarsi di realizzarne solamente alcune parti.

Infine, vorrei esprimere un apprezzamento per la disponibilità e l'apertura dimostrata nei confronti dei lavori commissionali, dove c'è la volontà di lavorare assieme su alcuni temi particolarmente delicati: mi sembra che questo atteggiamento costituisca un ottimo presupposto per continuare a costruire assieme il nostro futuro e non a confrontarsi per stabilire chi ha ragione e chi ha torto.

PRONZINI M. - Non me ne vorrà il Consigliere di Stato Gobbi se in premessa farò un po' l'avvocato difensore, però un paio di cose bisogna puntualizzarle. È troppo facile che voi, partiti di Governo, che di fatto con i Consiglieri di Stato fate la politica, e poi li critichiate al momento di discutere il Preventivo. Il collega Galusero ha giustamente ripreso una citazione dei magistrati italiani secondo cui la politica svizzera dovrebbe aprire gli occhi sulla mafia, ma anche i politici ticinesi dovrebbero aprire i cassetti e, finalmente, affrontare gli atti parlamentari presentati dall'MPS-POP-Indipendenti sul tema. Si scoprirebbe allora che dal 6 novembre 2017 giace nei cassetti della Commissione Costituzione e leggi una nostra mozione⁹ intitolata *Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose*. Di quella Commissione fanno parte, per il suo partito, i colleghi Käppeli, Passardi, Ris, Terraneo e Viscardi: sono queste persone, e gli altri commissari, che il deputato Galusero deve invitare a darsi da fare, in modo da poter discutere in Parlamento di un tema centrale. Bisogna però anche dire che se la mafia è presente è perché parte dei vostri grandi elettori dà sostegno a queste persone.

Anche il collega Carlo Lepori dovrebbe mostrare un po' di decenza: fare oggi rimostreanze sulle spese folli del Consigliere di Stato Gobbi (ricordo, ad esempio, che comprava alla Coop di Faido i buoni che poi distribuiva) è veramente fuori tempo massimo. Inoltre il partito al quale appartiene ha contribuito a sdoganare l'aumento degli stipendi dei Consiglieri di Stato e, bisogna ricordare che i cinque membri del Governo a giugno di quest'anno hanno recuperato 100 mila franchi a testa di premi di cassa pensione che avevano pagato. Gobbi ha evidentemente approfittato della situazione, ma, grazie anche al contributo fattivo del Partito socialista, i Consiglieri di Stato hanno ottenuto un mucchio di soldi. Tutto ciò che il deputato Lepori ha segnalato è già agli atti, perché l'MPS-POP-Indipendenti ha presentato un suo documento, allegando anche il rapporto del controllo cantonale delle finanze, dove queste "criticità", come le chiamano, erano state sollevate, per essere poi discusse dalla Commissione gestione e finanze.

Non si faccia dunque il "teatrino della politica", quando nei fatti si contribuisce a consentire che il Consiglio di Stato faccia il bello e il cattivo tempo.

MERLO T. - Ci accodiamo naturalmente all'appello del collega Galusero sul tema della disparità di trattamento subito dalle detenute rispetto ai detenuti e sulla necessità di porvi rimedio approntando appunto una sezione carceraria femminile. L'interessamento è benvenuto, le critiche sono fondate e giustificate, ma questa chiarezza manifestata da tutte le formazioni politiche deve essere trasposta anche al di fuori delle mura del carcere. Le

⁹ Mozione: *Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose*, Matteo Pronzini, 06.11.2017.

donne subiscono discriminazioni e disparità di trattamento ovunque nella società. Mi aspetto dunque che tale sensibilità si manifesti anche in ogni altro ambito della società, senza dimenticare naturalmente le ingiuste condizioni carcerarie a cui sono sottoposte le detenute. Un altro ambito che sta particolarmente a cuore a Più Donne è la violenza di genere e la violenza domestica. È proprio nelle case dove spesso manca la sicurezza, oltre che sul posto di lavoro. Andrà anche affrontata la questione della violenza psicologica che ancora non è ben conosciuta e regolata a livello legislativo (a questo proposito invito tutti a seguire una conferenza online del collettivo "Io l'8 ogni giorno" l'8 febbraio prossimo).

L'attenzione alle vittime torna in un caso concreto, la brutale aggressione all'autosilo di via Balestra in dicembre a Lugano ai danni di una giovane donna da parte dell'ex compagno. Si tratta di un caso specifico, ma si è vista qualche incertezza che ha valenza generale da parte della polizia che non ha accompagnato la vittima in ospedale (tralascio il comportamento del personale del Pronto soccorso, non di competenza del Direttore Gobbi, che merita un discorso a sé, visto che la giovane ha dovuto aspettare più di sette ore prima di essere visitata). Un'incertezza relativa anche all'aggressore che è stato lasciato libero di andarsene con un alto grado di rischio di recidiva (a questo errore ha rimediato la procuratrice pubblica, anche stimolata dalle interviste e dagli articoli di stampa). In questo senso, urge una maggiore comprensione della situazione della vittima: anche se assicura di poter recarsi in ospedale da sola, la vittima, la persona che subisce un trauma, anche se all'apparenza si comporta normalmente, in realtà non lo è e deve essere accompagnata. Lo si può capire sicuramente sulla base dell'esperienza, ma anche attraverso una specifica formazione che in parte è già data ma che in questo caso concreto evidentemente non ha scaturito gli effetti che ci sarebbe aspettati. La questione della formazione non riguarda soltanto la polizia, ma anche la Magistratura e le istituzioni in generale, perché le violenze sessuali sono qualcosa di molto delicato e non sempre le istituzioni sono in linea con la società che spesso mostra maggiore sensibilità e comprensione. Quindi l'invito è quello di portare le istituzioni al passo con le sensibilità del Paese.

Infine un accenno molto breve agli emendamenti che tratteremo in seguito. Il servizio violenza domestica conta attualmente 2.5 unità. A fronte del migliaio di casi in cui la polizia deve intervenire ogni anno e di tutte le telefonate che devono essere fatte (più di 200) per seguire le vittime durante i due mesi di allontanamento dell'autore dal domicilio, quindi solo nei casi più gravi, queste unità sono insufficienti, ritenuto inoltre che hanno molta difficoltà a fare prevenzione. Per questo chiediamo di raddoppiarle. C'è stato un aumento dell'organico, ma, ad esempio, otto unità supplementari sono andate alla gestione dei veicoli pesanti e, senza nulla togliere a questo settore, dal nostro punto di vista sarebbero altrettanto o molto più necessarie sul fronte della sicurezza nelle case.

GIANELLA ALESSANDRA - È la seconda volta in questa legislatura che il collega Pronzini si permette di fare affermazioni gravissime secondo cui noi in qualche modo favoriremmo con il nostro operato la mafia. Il collega non si permetta più di proferire simili dichiarazioni in quest'aula, perché mette in discussione la moralità e l'etica di ognuno di noi.

PRONZINI M. - Ripeto quello che ho detto. I personaggi dubbi che arrivano sul nostro territorio certo non dichiarano di essere ricercati o di avere legami con la mafia. Hanno però bisogno di qualcuno che gli dia una mano e, come emerso anche pubblicamente, tra le persone che l'hanno fatto alcune avevano legami con partiti politici.

FERRARI L. - Riallacciandomi al discorso di ieri sull'inefficienza intrinseca dello Stato neoliberista, in riferimento alla già citata notizia di oggi riguardante il ragguardevole aumento dei casi di corruzione nel nostro Paese, voglio sottolineare che il Partito comunista è ancora dell'opinione che possa essere utile un servizio di controllo interno, una proposta accantonata dal Consiglio di Stato in risposta a due mozioni di Gendotti¹⁰ e Ghisletta¹¹ nel 2017, alla quale si era preferito un codice etico, ma che, a nostro avviso, meriterebbe un'ulteriore riflessione. In un'intervista all'organizzazione Transparency international fatta da Alan Crameri qualche mese fa, alla domanda se ci fosse una distinzione tra corruzione con denaro o con regali, come ad esempio, semplici biglietti per lo stadio, veniva risposto che nemmeno dal punto di vista penale c'è una differenza tra questi tipi di corruzione, perché qualsiasi vantaggio indebito è corruzione. Contro uno Stato inefficiente è dunque nostro interesse che si rimanga sempre molto vigili, affinché si prevenivano tutti i tipi di vantaggio indebito.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Un'ora e un quarto di domande, mezz'ora di tempo per rispondere: una bella sfida. Inizio subito dal primo macro capitolo concernente le condizioni di detenzione delle donne nel contesto delle esecuzioni delle pene. Negli ultimi anni, come avviene ciclicamente, la detenzione delle donne per l'esecuzione di una pena ha subito un aumento anche nel nostro Cantone, come pure a livello svizzero (quindi è un fenomeno anche nazionale). Oggi le donne in Ticino espiano le pene di breve durata a La Farera, un carcere preventivo, dove le regole sono, sì, più rigorose rispetto al carcere di esecuzione La Stampa; si cerca però di dar loro più formazione e momenti di incontro, a differenza di quanto sostenuto dalla deputata Passardi. Per pene lunghe, come nel resto della Svizzera, facciamo capo alle due uniche strutture esistenti a livello nazionale (e sottolineo, le due uniche strutture a livello nazionale), mi riferisco a Hindelbank e La Tuilière. Infine il carcere aperto Lo Stampino ospita le detenute che possono scontarvi la pena secondo il collocamento ordinato dal giudice dei provvedimenti coercitivi. Con la dismissione della sezione dedicata ai detenuti condannati per reati sessuali in corso da tempo, abbiamo ottenuto una decina di celle da poter riallocare. Ritenuta la necessità a livello svizzero di disporre di posti per la detenzione femminile e le esigenze del Canton Ticino, nonché la sensibilità del DI, della Divisione della giustizia, delle strutture carcerarie, come pure della politica, dimostrata dai numerosi interventi di oggi e dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione nei suoi rapporti, è in corso di ultimazione un rapporto per la commutazione, come ben evidenziato nel messaggio, della sezione D del carcere La Stampa in sezione femminile che elenca le esigenze per poter predisporre una sezione in esecuzione dedicata unicamente alle donne. Alcune prime indicazioni. La sezione sarà sviluppata ritenendo le norme per la detenzione femminile previste dalle Regole di Bangkok¹². Undici celle, compresa una cella madre-bambino, attività lavorative di formazione, simili a quanto previsto gli uomini, quantità di tempo libero identico a quello offerto per gli uomini, attività educative e di confronto. Saranno necessarie 13.5 unità supplementari, il cui costo sarà in gran parte assorbito dal risparmio dato dal non

¹⁰ [Mozione](#): *Reintrodurre un Servizio di controllo interno nell'Amministrazione cantonale?*, Marco Passalia e Sabrina Gendotti per il gruppo PPD+GG, 14.02.2017.

¹¹ [Mozione](#): *Per l'internalizzazione dei servizi di sicurezza e di pulizia presso lo Stato*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 13.03.2017

¹² Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne detenute e alle misure non privative della libertà per le donne che delinquono (Regole di Bangkok), luglio 2010, Assemblea generale delle Nazioni Unite, terza Commissione.

dover più pagare i posti in celle oltre Cantone. I costi logistici per l'investimento sono di circa 800-900 mila di franchi. La messa in funzione è prevista per l'autunno del 2023, a condizione di disporre del personale necessario, e qui c'è qualche criticità. Quanto allo stabile di Naravazz di Torricella-Taverne, la sua ristrutturazione della durata di sei anni per un costo minimo di 6 milioni franchi per tredici posti cella per le donne, a fronte di quanto sopra, in ossequio ai principi di gestione finanziaria dello Stato non è attualmente un tema. Rimane però una zona pregiata, perché già pianificata dal punto di vista locale per l'esecuzione pene, ed è oggetto di riflessione per un eventuale uso futuro in una visione più strategica, in fase di definizione.

A breve riceverò un rapporto redatto dai servizi del DI e da quelli del Dipartimento del territorio (DT), per l'analisi di carattere pianificatorio, per poter guardare al carcere con orizzonte 2030, con l'analisi, come ho richiesto, di diverse possibilità: rimanere nel piano de La Stampa, utilizzare Naravazz integrandolo nelle strutture cantonali, oppure ancora guardare oltre il distretto del Luganese e capire se ci sono zone che si possono predisporre dal punto di vista pianificatorio alla realizzazione di un nuovo carcere ed evitare la presenza di un cantiere in un comparto stretto e non facilmente gestibile come quello appunto de La Stampa. Appena riceverò il rapporto potrò essere più preciso per quanto attiene alla visione futura delle strutture carcerarie.

Un secondo macro capitolo riguarda le riforme inerenti "Ticino 2020". In questo contesto i tempi sono lunghi perché non è un lavoro a senso unico ma su diversi binari che corrono paralleli, con più locomotive e più macchinisti, che non lavorano sempre sulla stessa locomotiva. Ci sono diverse culture, quelle dell'Amministrazione cantonale e quelle dei Comuni, e se ci si può dire d'accordo su un principio poi si verifica cosa cambia a livello di libro contabile per la propria realtà locale. Vero è che uscire da una logica cresciuta negli ultimi 60 anni di storia di questa Repubblica e Cantone non è facile, perché si è sempre stati abituati a delegare problemi più grandi e complessi, non più gestibili a livello comunale, come invece avviene ancora in altri Cantoni, al livello superiore: rimettere in discussione il livello di competenza significa comunque adottare una cultura del cambiamento che non è affatto scontata né per l'Amministrazione cantonale né, men che meno, per quelle comunali. È nell'animo umano voler rimanere nella propria comfort zone, ma quando bisogna affrontare delle riforme occorre agire sul convincimento del singolo. È proprio ciò che ci apprestiamo a fare con la condivisione dell'indirizzo che ci attende nei prossimi mesi, a cominciare dal comitato strategico del progetto che dovrà avallare la soluzione elaborata, subottimale rispetto agli indirizzi iniziali, proprio perché si è dovuto tener conto di più binari paralleli con più macchinisti.

Purtroppo, per rispondere al deputato Marco Noi, non abbiamo avuto l'opportunità di intervenire direttamente sui singoli ambiti in cui si potevano raggiungere subito piccole vittorie. "Ticino 2020" è un costrutto molto complesso che deve reggere nel suo insieme. Un passo che abbiamo fatto, in merito a "Giustizia 2018", è stata la presentazione della riforma del diritto di protezione, quindi delle Autorità regionali di protezione, con il passaggio importante del sistema da autorità amministrative a giudiziarie e dalla competenza, storicamente comunale, al Cantone al fine di garantire uniformità di trattamento, organizzazione e risorse. Certo occorrerà ancora lavorare sull'aspetto delle compensazioni finanziarie, elemento sottoposto a consultazione.

Peraltro "Ticino 2020" non è un dossier del Dipartimento delle istituzioni, il quale è incaricato amministrativamente di gestirlo, ma del Governo e dei Comuni in maniera paritetica. Anche qui dobbiamo dunque armonizzare diversi punti di vista e cercare talvolta il minimo comune denominatore sui singoli oggetti in modo da poter ottenere quel valore aggiunto che ogni singolo livello istituzionale può dare. Il Cantone garantisce l'uniformità, la parità di

trattamento sull'intero territorio cantonale, i Comuni garantiscono la particolarità, la cura del dettaglio, la vicinanza al cittadino. In questo sistema, dobbiamo inserirci valorizzando quello che è stato fatto in termini di investimenti da parte del Cantone e dei Comuni in tema di aggregazioni, creando strutture sempre efficaci nel rispondere alla complessità dei bisogni della popolazione. Bisogni che, come è stato evidenziato, sono sempre più ampi e variegati. Da una parte ci si chiede di essere più razionali e di diminuire la spesa, dall'altra di aumentare la paletta dei servizi offerti, declinandola sempre di più ai particolarismi. Particolarismi che riguardano, per esempio, anche la psichiatria in carcere, dove bisogna trovare, ancora una volta, soluzioni puntuali. Il tema ha coinvolto e coinvolge non soltanto il Ticino: sempre di più i detenuti sono persone che hanno commesso, sì, reati, ma che presentano problemi di salute psichica. Tutta la Svizzera è confrontata con questo problema allo stesso modo e si presenta in tutti i Cantoni dove c'è poca disponibilità di posti sia all'interno sia in strutture dedicate per i casi più gravi. Tant'è che una delle spese maggiormente in crescita negli ultimi anni nel Dipartimento è proprio il collocamento fuori Cantone di detenuti con gravi problemi psichiatrici. Persone che trasferiamo nel Canton Ginevra, dove, è bene precisarlo, abbiamo comunque collaboratori che parlano italiano e possono farsene carico. C'è una difficoltà talvolta nella politica cantonale di guardare oltre San Gottardo, ma le sfide che interessano il Canton Ticino in questi anni sono le stesse che interessano altri Cantoni.

In merito alla criminalità organizzata, affermare che la competenza è federale non significa abdicare alle proprie responsabilità. A livello federale si portano avanti le attività inquirenti, noi raccogliamo le informazioni e collaboriamo in maniera attiva. La nuova sezione IV della polizia giudiziaria è stata voluta per centralizzare e coordinare le informazioni raccolte sul territorio, in collaborazione con il Ministero pubblico cantonale e le autorità federali, tant'è che siamo stati inseriti nel cockpit operativo contro la criminalità organizzata, con più membri della polizia cantonale, con riferimento nel comandante della polizia, Matteo Cocchi, e nel capo della polizia giudiziaria, Thomas Ferrari. Ciò a dimostrazione del fatto che siamo al fronte come nessun altro Cantone, forse perché siamo molto più sensibili, condividendo la lingua principale delle organizzazioni criminali. Tuttavia, occorre tener presente che attraversando la linea sottile di confine che separa la Repubblica italiana dalla Confederazione elvetica cambiano i regimi giuridici in cui ci si muove.

Nelle libertà individuali, nella libertà di commercio, ma anche nel perseguimento penale, il sistema svizzero è ipergarantista. Non conosce strumenti tanto fermi e tanto solidi nel confiscare, anche in maniera preventiva, beni di persone legate o potenzialmente legate a organizzazioni criminali come li conosce invece il diritto italiano. E proporre determinate misure a livello federale rimane molto difficile dal momento che la sensibilità sul tema da parte del Parlamento federale è molto fredda. Si pensi agli sforzi dell'allora procuratore generale, Michael Lauber, quando ha cercato di modificare alcuni capoversi, nemmeno articoli, del Codice penale per rafforzare le possibilità inquirenti del Ministero pubblico della Confederazione in ambito di criminalità organizzata: non si è andati avanti molto negli ultimi anni, anzi, e, in parallelo, il Parlamento vuole invece continuare a garantire in ambito di procedimenti congiunti la partecipazione di tutte le parti a tutte le fasi inquirenti e di interrogatorio, cosa che vanifica l'attività delle autorità di polizia e del Ministero pubblico, siano esse cantonali o federali.

I mezzi a disposizione per fronteggiare la criminalità organizzata devono essere adeguati e, da parte nostra, abbiamo effettuato investimenti che hanno portato anche all'aumento della spesa del personale, mirandoli sul reparto IV della polizia giudiziaria, per cercare di potenziare l'attività di intelligence e rispondere alle aspettative. Per far fronte specificatamente ai rischi di corruzione interni all'Amministrazione cantonale, la polizia

cantonale ha svolto attività di sensibilizzazione, sia in Consiglio di Stato presentando gli strumenti e le preoccupazioni, sia nell'ambito di alcune riunioni del gruppo ristretto a cui partecipano i coordinatori dei Dipartimenti. Puntualmente vengono presi contatti anche con funzionari dirigenti e il Codice etico di comportamento richiama oggi l'attenzione di tutti al singolo comportamento e alle potenziali esposizioni. E c'è un'analisi dei rischi elaborata dal Controllo cantonale delle finanze, in collaborazione con i coordinatori dei Dipartimenti, poi avallata dal Consiglio di Stato, che comprende anche la corruzione e tiene conto del grado di esposizione dei vari settori.

Per rispondere alla deputata Passardi, in ambito di esecuzione delle pene per i minorenni e i giovani adulti abbiamo un messaggio¹³ pendente. Recentemente abbiamo ricevuto una lettera da parte della Commissione giustizia e diritti che chiede di modificare il decreto legislativo e confidiamo che con questa soluzione sarà possibile rispondere in maniera puntuale sia al problema del centro giovani sia alla questione delle misure che possono essere prese per la gestione di questi casi.

In merito alla burocrazia e all'impiego delle forze di polizia stiamo portando avanti la digitalizzazione che permetterà di essere più efficaci dal punto di vista delle misure amministrative interne, riducendo la carta e i formulari, ed essere più efficienti.

La formazione in seno alla polizia negli ultimi due anni è aumentata, tant'è che i costi della sezione apposita sono cresciuti di circa l'8%. C'è un bisogno crescente di specializzazione. Quello della violenza domestica è un tema, l'approccio interculturale è un tema, i reati e gli incidenti nel mondo del lavoro sono un tema (nella vicina Repubblica italiana nel 2021 c'è stata un'esplosione di casi di decessi sul posto di lavoro, sia industriale sia nella costruzione, e c'è il timore che si diffonda anche sul nostro territorio un certo lassismo in relazione al rispetto delle norme di sicurezza). La necessità di investire sulla formazione e di avere più specializzazione ci è dunque ben presente per tenere il passo con l'evoluzione dei bisogni e delle aspettative della società civile.

Gli investimenti previsti nei prossimi anni nell'ambito della logistica sono diversi. Abbiamo più progetti in corso e siamo in coda con altri Dipartimenti (rispondo alla deputata Sabrina Gendotti) che, come noi, devono attenersi alla capacità non illimitata del Centro sistemi informativi (CSI) per l'ambito informatico e della Sezione della logistica per quello immobiliare. Cercheremo di trovare una soluzione per lo stabile del Palazzo della giustizia d'intesa con la Commissione gestione e finanze, recependo alcune criticità che affronteremo per risolvere la questione del comparto del Luganese che attende ormai da diverso tempo. Per quanto attiene alle necessità di manutenzione delle strutture carcerarie, esse rientrano nella pianificazione ordinaria della Sezione della logistica, alla quale competono le decisioni operative e la ricezione delle segnalazioni da parte della direzione delle strutture.

Sui preventivi dei Comuni non c'è un diktat ma certo un approccio molto restrittivo da parte della Sezione degli enti locali (SEL) che dà seguito a una discussione avvenuta in Gran Consiglio alcuni anni fa. Ricordo che il deputato Franco Celio aveva sollevato il problema che diversi Comuni erano regolarmente in ritardo nel presentare e avallare i conti. In particolare le due principali città del Cantone in quel momento, Lugano e Bellinzona, erano annosamente in ritardo nell'approvare preventivi e consuntivi. Il cambiamento del sistema di presentazione dei conti non mi sembra che abbia stravolto il Parlamento quando ha dovuto affrontarlo qualche anno fa (alla fine cambia la voce, ma bisogna solo vedere come è stata riposizionata). L'approccio molto restrittivo da parte della SEL vuole richiamare alla

¹³ [Messaggio n. 8003](#): *Concessione alla Fondazione Antonia Vanoni di Lugano di un contributo cantonale a fondo perso non soggetto al rincaro di fr. 5'130'000.00 per la costruzione della nuova sede del Centro educativo per minorenni Vanoni a Lugano, 26.05.2021.*

disciplina per quanto riguarda i tempi, anche perché per il Cantone è poco simpatico dover approvare i conti quando l'anno è già iniziato.

La mediazione penale sarà oggetto di una sensibilizzazione, ma sta ai Magistrati, nella loro indipendenza, decidere quando attivarla oppure far capo alla conciliazione, procedura molto più frequente, mentre la mediazione è forse ancora uno strumento poco conosciuto. Cercheremo comunque di discutere col magistrato dei minorenni e con chi potrà succedergli per sensibilizzarli sul tema. In merito alla giustizia riparativa, sempre rispondendo alla deputata Ermotti-Lepori, segnalo che ha assunto una dimensione federale. Se ne sta occupando un gruppo di lavoro all'interno dell'Ufficio federale di giustizia che vuole affrontare questo tema, quindi cercheremo di trovare una soluzione inserita in questo più ampio ragionamento.

Riguardo all'aumento delle spese è stato evidenziato quello concernente la polizia, e in particolare il Centro di controllo del traffico pesante, ma si tratta di un qualcosa di transitorio. Quest'anno è l'anno della formazione che, in virtù degli accordi presi, è a nostro carico, mentre per il futuro i nuovi costi verranno assunti dalla Confederazione.

Voglio ancora spezzare una lancia per la buona collaborazione che le strutture carcerarie hanno instaurato con l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) che garantisce la medicina carceraria, sia essa somatica, psichiatrica o psicologica. È veramente una buona soluzione che ci ha permesso anche di gestire la fase di pandemia (segnalo che l'88% dei detenuti si è fatto vaccinare, un record a livello svizzero).

Per quanto concerne le spese di rappresentanza (di aperitivi elettorali con i conti del DI, io non ne ho mai pagati), il Dipartimento quest'anno accoglierà maggiori presenze da fuori Cantone, essendo previste diverse conferenze intercantonali, oltre che dei colleghi a livello di Consiglio di Stato, anche dei servizi, da quelli di esecuzione e fallimenti a quelli della migrazione a quelli degli affari militari. Si tratterà anche di recuperare eventi previsti per il 2020 e allora annullati e ciò peserà momentaneamente sui costi di rappresentanza.

In merito alla politica migratoria il giudizio politico è altalenante. Da una parte, si dice che siamo troppo cattivi nei confronti di chi viene in Ticino a fare impresa, mentre dall'altra che siamo troppo buoni. Ma in fin dei conti gli uffici amministrativi di tutti i Dipartimenti sono chiamati ad applicare leggi, regolamenti e giurisprudenza. Alla base di tutto c'è dunque il rispetto delle regole, da una parte come dall'altra. Richiamo la risposta all'interrogazione della deputata Anna Biscossa, che si basava su alcuni presupposti o assunti completamente sbagliati, tanto che i dati, nel caso dell'applicazione della Legge sull'asilo [LAsi; RS 142.31], per i casi di rigore confermano un 93% di accettazioni e quindi risulta difficile capire determinate critiche.

Anche nell'ambito dell'accesso agli aiuti sociali, la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della socialità ha fissato alcuni paletti, ma ha fatto altrettanto la giurisprudenza per capire quando uno sta eccessivamente approfittando del sistema sociale. E le cifre sono comunque elevate: si parla di 80-100 mila franchi di aiuto sociale percepito prima di poter cominciare a mettere in discussione un permesso di residenza di uno straniero.

Ringrazio, in conclusione, per il riconoscimento da parte del deputato Marco Noi della volontà e disponibilità nel voler affrontare e risolvere alcuni problemi. È un approccio che vogliamo continuare a sviluppare, confidando che dia buoni risultati, a cominciare dal messaggio sulle nuove Autorità regionali di protezione, le future Preture di protezione, dossier sul quale mi sembra, del resto, di aver già colto una grande positività da più membri della Commissione giustizia e diritti.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

POLLI M. - Sono passati quasi due anni dall'inizio di questo difficile periodo contraddistinto dalla pandemia e non siamo, purtroppo, ancora arrivati alla conclusione positiva di una fase così delicata. A nome di tutti noi parlamentari, per prima cosa, tengo quindi a ringraziare tutto il personale sanitario, dai medici agli infermieri ai collaboratori sanitari, per l'enorme impegno svolto proprio in questo periodo, in prima linea con l'obiettivo di rispondere in maniera adeguata alle continue sfide poste dalla pandemia in corso, e forse oggi meno riconosciute e applaudite dalla nostra popolazione. Grazie, grazie di cuore. A questo proposito è urgente intervenire e migliorare le condizioni di formazione e di lavoro del personale sociosanitario. Lo abbiamo votato nel corso del mese di novembre 2021 e oggi, in Commissione sanità e sicurezza sociale, abbiamo sottoscritto un rapporto in merito al messaggio del Dipartimento che discuteremo, penso, nel corso della prossima sessione di Gran Consiglio, e che vuole trovare soluzioni condivise per migliorare le condizioni di formazione del personale sociosanitario.

È anche vero però che, per ridurre l'abbandono precoce della professione da parte degli infermieri e rendere più attrattiva la stessa, bisognerà ancora affrontare il problema e trovare le giuste soluzioni. Ricordiamo che questo fenomeno colpisce quasi un infermiere su due e quindi si acuisce sempre di più l'insufficiente copertura dei bisogni ospedalieri, delle case per anziani, dell'aiuto domiciliare, tenendo ben presente, in particolare in Ticino, l'aumento delle persone anziane nella nostra popolazione. Bisogna quindi rendere più attrattiva per i giovani la professione sociosanitaria, ma, soprattutto, più incoraggiante una carriera che oggi presenta diverse criticità, dal salario alla possibilità di sviluppo in azienda, dalla conciliazione tra vita privata e lavoro alla giusta proporzione tra numero di infermieri e pazienti, riducendo di molto le loro pratiche burocratiche. Insomma resta ancora molto da fare e quindi il mio invito è rivolto al Cantone pur sapendo che molto dipenderà anche dalla Confederazione. Abbiamo tuttavia bisogno di ridurre la dipendenza dall'estero e lo dobbiamo fare al più presto.

Voglio inoltre ricordare un dato che in qualche modo si interseca con questo periodo pandemico e che riguarda il disagio giovanile e le conseguenze che da più parti vengono denunciate. La salute mentale va di pari passo con la salute fisica e i giovani in questi ultimi due anni hanno sofferto molto di più rispetto agli adulti. Nel 2021, ad esempio, i tentativi di suicidio sono aumentati nettamente rispetto al 2020. Il Coronavirus ha accentuato il disagio, ma non si può attribuire l'aumento solo al virus, non è sufficiente. I problemi di salute mentale tra i minori sono in aumento da diversi anni. Il numero effettivo di giovani che cercano la morte o che sviluppano ricorrenti pensieri suicidi potrebbe addirittura essere più elevato. Non tutti i bambini o gli adolescenti finiscono in una clinica dopo un tentativo di suicidio. Insomma bisogna assolutamente aiutare i giovani a ritrovare la strada della serenità e intervenire al più presto, quando si scoprono eventuali segnali indicatori e cercare, se possibile, di prevenire il suicidio parlandone proprio con loro.

Cambio ora decisamente argomento. Sempre in merito a questo periodo pandemico, voglio sottolineare quanto sia stata meritevole la collaborazione tra pubblico e privato nel settore della sanità, assumendo nel tempo una crescente rilevanza. Una collaborazione che ha dato i suoi frutti e che ora ci permette di riflettere sull'offerta sanitaria futura del nostro Cantone. Bisogna sicuramente individuare la forma più appropriata di partenariato, tenendo in considerazione il personale e la percezione della popolazione ticinese, ma mi piace ricordare, ad esempio, l'evoluzione del Cardiocentro, avvenuta nei decenni, e che ormai lo

ha reso un punto di riferimento per tutto il Ticino. Il percorso è lungo e irto di ostacoli, ma sono convinta, come lo è anche il mio gruppo, che questa sia la via da seguire.

Voglio anche sottolineare come il futuro della nostra sanità passi dalla pianificazione ospedaliera, che ora è nelle mani del Consiglio di Stato, ma anche dalla convinzione che per poter continuare a essere competitivi a livello svizzero dobbiamo concentrare le nostre forze per poter disporre di una massa critica sufficiente ad attrarre l'interesse delle eccellenze nel campo della medicina. È giusto chinarsi sul tema e riflettere al più presto sulla creazione di un ospedale cantonale di riferimento che si occupi di medicina altamente specializzata e che possa poi essere riconosciuto, come obiettivo finale, in ospedale universitario, vista, tra l'altro, la presenza della nuova facoltà di biomedicina nel nostro Cantone. Una facoltà che non si accontenta di essere competitiva nell'insegnare agli studenti tutto quello che devono sapere e saper fare, ma ha organizzato i corsi in modo che la discussione e il lavoro siano i principali obiettivi di momenti comuni. E ora i risultati si vedono e l'iscrizione al master in Ticino diventa sempre più attrattiva. Infine è indispensabile sviluppare la ricerca per rendere il nostro Cantone ancora più competitivo a livello nazionale e internazionale, anche se mi rendo conto che in questo momento esistono ostacoli, soprattutto a livello europeo.

In conclusione, c'è ancora molto da fare e i temi sono tanti. In qualità di presidente della Commissione sanità e sicurezza sociale mi rivolgo al Direttore del DSS Raffaele De Rosa poiché abbiamo bisogno che il DSS risponda ai nostri solleciti su diversi atti parlamentari, che, a mio parere, giacciono da troppo tempo sul tavolo della Commissione, per poter continuare a svolgere il compito che ci è stato affidato dalla popolazione.

QUADRANTI M. - Visto che abbiamo di recente modificato la legge che concede al Consiglio di Stato un maggior margine di manovra per la pianificazione ospedaliera, pur comprendendo che la situazione legata alla pandemia sta impegnando da un paio d'anni diverse forze del DSS e degli ospedali (colgo l'occasione per ringraziare, a mia volta, tutto il personale medico e paramedico), da più parti ci si aspetta che questo importante atto venga avviato. Chiedo quindi se, almeno a livello di studio di fabbisogno e di Commissione di controllo per la verifica del rispetto dei mandati pianificatori e dei contratti di prestazione stipulati dal Consiglio di Stato con gli istituti ospedalieri e competenze per l'esercizio dell'Alta vigilanza sull'Ente ospedaliero cantonale (Commissione di controllo istituti ospedalieri ed EOC), che raccoglie già tutti gli ambienti interessati, si è già mosso qualcosa e se è possibile avere una tempistica almeno per l'evasione di questi lavori preliminari per poi arrivare al messaggio.

ALBERTI E. - Con il mio intervento porto l'adesione del gruppo Lega al Preventivo 2022 del DSS, esprimendo una serie di considerazioni scaturite da un'attenta analisi del documento. Consentitemi innanzitutto una prima osservazione nel merito. Sebbene buona parte delle spese dipartimentali siano vincolate da leggi federali e cantonali, per le quali non vi è possibilità di azione, bisogna rilevare la crescita del 2% delle uscite rispetto al Preventivo 2021, fatto che deve comunque far riflettere. I 1'649 milioni di franchi di uscite imputabili al DSS rappresentano il 40% delle spese complessive dello Stato. Ecco che anche un apparentemente piccolo 2% è pari a poco meno di 40 milioni di franchi. Non si tratta in questa sede di contestare singole voci o di portare un biasimo al Preventivo, ma piuttosto di lanciare un primo segnale per una riflessione critica sull'effettiva efficacia degli aiuti sociali, così come impostati.

Gli aiuti a pioggia non hanno più un grande senso e l'obiettivo deve essere quello di continuare a prevedere aiuti mirati e calibrati nei confronti di chi ne ha effettivamente necessità. Infatti, una riduzione dei contributi erogati passa necessariamente da un taglio delle prestazioni e non è certamente ciò che si vuole. Molto è stato fatto in questa direzione, ma altrettanto merita di essere intrapreso, anche a fronte di una reale esplosione, ad esempio, delle cure a domicilio, con la crescita esponenziale dei servizi, che, secondo me, dovrebbero essere monitorati in modo puntuale e con miglior attenzione. Certo questo è un periodo in cui apparentemente parlare di riduzione delle prestazioni sociali sembra essere un controsenso. La pandemia, tutt'ora in corso, ha mostrato l'aspetto fragile della nostra società, ma l'impianto solido e relativamente flessibile delle prestazioni erogate dallo Stato ha permesso di contenere il disagio e di sostenere dignitosamente le situazioni più problematiche. È proprio a fronte di momenti storici come questi che, se da un lato si intravede nello Stato l'elemento fondamentale di sostegno, dall'altro è più facile comprendere e individuare i punti deboli e, se del caso, i correttivi. Il Preventivo, come detto, mostra un aumento di circa 40 milioni di franchi, con un netto predominio delle prestazioni legate alla socialità su quelle della sanità. Indubbiamente ciò è da ascrivere all'evidenza dell'invecchiamento della popolazione, con la conseguente lievitazione dei contributi per le case per anziani, cure e assistenza a domicilio e i servizi di appoggio. La popolazione attiva si riduce e si vive più a lungo. Ricordiamoci che siamo ancora confrontati con persone che non hanno potuto finanziare il secondo pilastro e quindi beneficiare della pensione con un conseguente aumento dei contributi d'appoggio, ovvero delle prestazioni complementari. Inoltre, la società cambia e, ad esempio, abbiamo un numero sempre crescente di famiglie monoparentali che spesso necessitano di sostegno finanziario. La nostra è anche una società più fragile, più precarizzata con maggiori problemi a livello di equilibrio psicofisico e lo si è potuto notare dai contributi per i provvedimenti di protezione. I nuovi oneri proposti sono legati a quanto detto. Si tratta di oneri molto contenuti che vanno a potenziare l'assistenza alle categorie più fragili: persone in assistenza e persone con problematiche psichiche e psichiatriche. Ma, consentitemelo, tutto va inserito in un quadro di controllo rigoroso delle uscite, perché una crescita costante non può alla lunga essere sostenibile. Annoto pure la presentazione del messaggio n. 8009¹⁴ del 9 giugno 2021 che risponde alle sollecitazioni dei deputati riguardo alla problematica della penuria di personale sanitario indigeno, con la recente sottoscrizione del rapporto da parte della Commissione sanità e sicurezza sociale. Fra le misure previste vi è il sostegno finanziario, a carico del DSS, di un milione di franchi inserito nel Preventivo 2022 per il finanziamento di dieci unità di personale

¹⁴ [Messaggio n. 8009](#): *Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario (PRO SAN 2021-2024) e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni: - 20 aprile 2020 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore socio-sanitario" - 20 aprile 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il Gruppo PPD+GG "Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario" - 20 aprile 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS "Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica" - 15 maggio 2020 presentata da Maddalena Ermotti Lepori per il gruppo PPD+GG "Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata" - 26 maggio 2020 presentata da Maristella Polli per il Gruppo PLR "Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!" e sull'iniziativa parlamentare: - 20 aprile 2020 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS "Per la promozione delle formazioni sociosanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino, 09.06.2021.*

a tempo pieno dedicate alla formazione di apprendisti e allievi negli istituti ospedalieri. Con questa misura, i posti di stage per gli allievi infermieri e gli operatori sociosanitari dovrebbero essere aumentati in modo da comportare in prospettiva un deciso miglioramento della disponibilità di personale residente in Ticino. Spetterà poi al Cantone invitare (prosaicamente direi, forzare) i datori di lavoro ad assumere personale ticinese, così da favorire un ricambio indigeno del personale sanitario. Anche in questo caso proprio la pandemia ci ha mostrato tutta la fragilità del settore, tanto dipendente da personale non residente.

Infine, il tema della pianificazione ospedaliera: ieri¹⁵ abbiamo composto la Commissione permanente, la quale dovrà, con ragionevole tempestività, aiutare a colmare una lacuna che si trascina oramai da troppo tempo.

Il gruppo Lega invita quindi il Parlamento ad approvare il Preventivo 2022 del DSS e a far proprie le osservazioni legate al controllo delle spese appena esposte.

JELMINI L. - Intervengo brevemente per due domande riferite in particolare alla voce 233, "Ufficio degli invalidi", che mostra un importante aumento di oltre 6 milioni di franchi, pari al 5% dei contributi versati agli istituti per invalidi. Alla pagina 15 del rapporto sul Preventivo si evidenzia come tale aumento sia da ricondurre *«all'implementazione di nuove iniziative secondo la pianificazione settoriale e al consolidamento dei progetti legati in particolare alla tematica dell'invecchiamento»*. Vorrei dunque chiedere se quanto previsto nel Preventivo permette di rispondere in modo compiuto all'evoluzione dei bisogni in questo delicato settore e rispettivamente a che punto è l'implementazione della pianificazione settoriale 2019-2022.

GHISLETTA R. - Intervengo sul Preventivo 2022 a nome del gruppo PS, ricordando che la situazione pandemica, che già si protrae dal 2020, necessiterà anche nel prossimo anno di un forte impegno da parte del DSS e degli enti sussidiati per affrontare i problemi sanitari e sociali esistenti. Problemi che non dipendono solo dalla pandemia, ma derivano anche da una situazione strutturale del Cantone, che spesso la Destra di questo Parlamento sembra volutamente ignorare, soprattutto quando inneggia a un congelamento della spesa cantonale con un approccio puramente contabile. Sull'azione del DSS e degli enti sussidiati pende infatti la spada di Damocle del decreto legislativo¹⁶ che vuole pareggiare i conti insistendo sul contenimento della spesa.

A questo proposito, è interessante consultare il rapporto delle finanze pubbliche dell'Istituto di ricerca (i dati sono del 2017) che indica come le spese per abitante nella sanità sono in media intercantonale, mentre le spese sociali invece riflettono una condizione reddituale e demografica propria al nostro Cantone. In particolare, la spesa per la riduzione del peso dei premi di cassa malati è più alta in Ticino, perché i salari sono nettamente inferiori alle altre regioni svizzere, mentre le spese per gli anziani sono superiori alla media intercantonale semplicemente perché la quota di ultrasessantacinquenni in Ticino è nettamente più alta della media svizzera (siamo nel 2020 al 23% della popolazione residente contro una media nazionale del 19%). Le altre spese sociali invece sono in media o inferiori, basti pensare a quelle per gli alloggi sociali. Il problema non sono dunque tanto le spese, indubbiamente giustificate per far fronte a una serie di problematiche relative al nostro Cantone, ma le

¹⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, p. 3850.

¹⁶ Riferimento al Decreto Morisoli, v. Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)*, Sergio Morisoli, 19.10.2021.

entrate insufficienti. Sicuramente si può riorganizzare, cercare di razionalizzare, ma non mi sembra che i partiti di Destra siano molto sensibili a proposte come quelle, ad esempio, di unire le forze di due, tre o quattro enti per migliorare la situazione (ma di questo torneremo certamente a parlare).

Il Dipartimento ha lavorato bene sulla questione della formazione sociosanitaria. Il messaggio PRO SAN è uno dei primi che va a concretizzare il capitolo del rafforzamento della formazione infermieristica, in risposta all'iniziativa¹⁷ popolare *Per cure infermieristiche forti* che, è bene ricordare, è stata ampiamente approvata dal popolo svizzero il 28 novembre 2021. Discuteremo quindi a breve in Parlamento di questo messaggio che prevede un impegno tra i 5 e i 7 milioni di franchi annui supplementari per rafforzare la formazione terziaria nel settore sociosanitario.

Oltre a ciò però bisognerà affrontare il secondo tema posto dall'iniziativa, quello riguardante il miglioramento della dotazione di personale nelle cure e il miglioramento delle condizioni di lavoro, affinché il tasso di abbandono del personale infermieristico venga ridotto. È chiaro che il DSS si trova in una situazione finanziaria non semplice. Il Cantone dovrà agire presso la Confederazione affinché, su questo fronte, Berna non si limiti a regolamentare, ma possa anche stanziare finanziamenti adeguati per il miglioramento della dotazione del personale nelle cure e delle condizioni di lavoro. Sarà una battaglia che i Cantoni dovranno fare nell'ambito della concretizzazione di quest'iniziativa popolare federale.

Il Dipartimento ha presentato un'importante pianificazione integrata per le case per anziani, i servizi di assistenza e cura a domicilio e i servizi d'appoggio fino al 2030. L'evoluzione demografica, come già detto, impone un grosso sforzo in questo ambito. Si parla di 1'200 posti in più nelle case per anziani, di 800 mila ore in più nelle cure e assistenza a domicilio e del raddoppio delle prestazioni dei servizi d'appoggio. Il messaggio è del 15 dicembre 2021 e dovrà essere affrontato tempestivamente dal Parlamento. Di fronte a simili aumenti di volume di attività, un congelamento della spesa appare assolutamente impossibile, senza ridurre le prestazioni in tutto il settore.

C'è un'altra pianificazione importante che sollecitiamo, visto il ritardo, inerente al settore sociopsichiatrico, che deve affrontare, a nostro avviso, soprattutto la questione spinosa dei ricoveri coatti e quella della presa a carico dei minorenni con queste problematiche. Stiamo attendendo anche la pianificazione della lotta alle dipendenze che deve, dal nostro punto di vista, superare la settorializzazione degli interventi per portarsi finalmente in linea con la politica federale che chiede un approccio coerente per affrontare il tema delle multidipendenze. Un altro aspetto che secondo noi va affrontato in questo documento pianificatorio è quello del lavoro di prossimità ed educativo di strada, sul quale dobbiamo coinvolgere tutti i Comuni e tutte le regioni del Cantone per non lasciare lacune. Indubbiamente sono previsti tutti i lavori per l'avvio della pianificazione nel settore invalidi, che implicherà anch'essa un grosso sforzo per tener conto dell'evoluzione demografica, poiché l'invecchiamento della popolazione richiede l'adeguamento di talune prestazioni. Si tratta di sfide rilevanti e il Dipartimento è chiamato a svolgere un notevole lavoro di analisi e proposta all'attenzione del Parlamento su temi, ripeto, che non possono essere risolti con operazioni meramente contabili con orizzonti temporali non corrispondenti alle necessità a cui si deve rispondere.

¹⁷ Iniziativa popolare federale: *Per cure infermieristiche forti* (Iniziativa sulle cure infermieristiche), Associazione svizzera infermiere e infermieri ASI, 07.11.2017.

NOI M. - Si è parlato in precedenza di ospedale cantonale e quindi di una centralizzazione dei servizi ospedalieri per poter accedere a uno standard qualitativo superiore ed entrare anche nell'ottica universitaria. Volevo allora capire qual è la visione del Consiglio di Stato a questo proposito, perché fino ad ora il principio è sempre stato quello di ospedale multicentrico e multisito. La costruzione di un nuovo ospedale rappresenta un notevole investimento e conosciamo le problematiche rispetto ai costi della salute: è giusto dunque ponderare questo tipo di scelte e discuterne politicamente e pubblicamente prima di avventurarsi in un tale progetto.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Dal punto di vista sanitario, la pandemia ha dimostrato, qualora ce ne fosse stato bisogno, le difficoltà nelle quali si dibatte il nostro sistema sanitario, in particolare quello ospedaliero ma anche quello legato alle case per anziani, da anni sottoposto a politiche di razionamento dal punto di vista delle strutture e dell'offerta di prestazioni. Questa pandemia ci ha aperto gli occhi: i lavori che si sono rivelati basilari e importantissimi sono quelli peggio pagati. Lo abbiamo visto nel settore sanitario (oltre che nel settore della vendita e del personale di pulizia quasi sempre, inutile dirlo, femminile). Alla carenza di personale sanitario (nel sistema ospedaliero ma anche negli altri ambiti sociosanitari), la cui responsabilità è da attribuire a tutta la classe politica, ai diversi partiti di governo e a coloro che, per aver gestito e gestendo il settore pubblico sanitario conoscono questo problema, non hanno saputo dare alcuna risposta.

Le risposte che arrivano in questi ultimi tempi (miglioramento-parificazione dei salari per il personale ospedaliero in formazione e riorganizzazione delle strutture e delle scuole sanitarie) sono, a dir poco, insufficienti e mostrano solo la coda di paglia di una classe politica che, su questo terreno, ha mostrato tutta la sua inettitudine, oltre che una politica condotta all'insegna di una logica di mercato. D'altronde è evidente a tutti che, oltre al potenziamento delle strutture e dei posti di formazione, sarebbe necessario, per evitare che un numero sempre maggiore di lavoratori e, soprattutto, lavoratrici lascino il settore sanitario, migliorare in modo sensibile le condizioni di lavoro e salariali. Un orientamento che, seppur di misura, la recente votazione sulle cure infermieristiche ha confermato.

Inutilmente troveremmo segnali in questa direzione. La conferma si è avuta in questi ultimi due anni di pandemia che non hanno spinto Governo, EOC e altri (pensiamo ai Comuni per quel che riguarda le case per anziani) a riconoscere, perlomeno a livello salariale, lo sforzo enorme fatto dal personale curante. Significativo, ad esempio, il recente rinnovo del Contratto collettivo di lavoro per il personale dell'EOC conclusosi con modestissimi, per non dire insignificanti, miglioramenti sia delle condizioni di lavoro sia di quelle salariali. Gli applausi e i ringraziamenti, come sentito prima da vari interventi, non bastano, ma nemmeno le briciole. Abbiamo sentito quanto gli auspici per avere più personale "autoctono" siano corali: ma proprio perché la professione sociosanitaria è dura, pesante e difficile, occorre dare un adeguato compenso e riconoscimento a tutte le operatrici e gli operatori sanitari perché solo di passione e spirito di sacrificio non si vive.

Siamo convinti quindi che il nostro emendamento che chiede di aumentare le indennità nel settore sarà appoggiato da tutti i gruppi: è solo una questione di volontà. I nostri emendamenti in effetti si concentrano su alcuni di questi aspetti, in particolare: il riconoscimento di un'indennità salariale al personale curante; un sostegno finanziario all'EOC affinché possa garantire il funzionamento di strutture importanti come i Pronto soccorso, che come abbiamo visto, sono i primi a essere toccati per poi riaprire in forme superficiali; il potenziamento delle scuole professionali, e in particolare, naturalmente, dell'offerta nell'ambito della formazione sanitaria; l'incremento delle strutture del controllo

sanitario che hanno dimostrato in questi ultimi due anni la necessità di tale potenziamento, pensiamo alle case per anziani che potrebbero permettere ai residenti, anche in situazioni pandemiche, una vita sociale dignitosa.

PRONZINI M. - Intervengo in merito alla questione della pianificazione ospedaliera, tema sollevato anche in precedenza. I Consiglieri di Stato passano, ma gli alti funzionari, i burocrati, rimangono, lasciando la loro impronta nelle scelte di fondo. E, per quanto ci riguarda, è evidente l'influenza che ha avuto e ha Paolo Bianchi nell'impostazione della pianificazione ospedaliera perlomeno a partire dal 2010, la cui logica di fondo, malgrado chiari responsi anche popolari, continua ad essere quella di ritirarsi dal territorio e non rispondere ai bisogni generali e diffusi della popolazione.

Ricordo che nel 2011 (era stato l'elemento che ci aveva spinto a lanciare l'iniziativa popolare) c'erano stati segnali che i Pronto soccorso di Mendrisio e Locarno sarebbero stati declassati e rimessi in discussione in questi stessi ospedali i reparti di ostetricia, a cui si è aggiunto poi il tentativo di delegittimare Faido e Acquarossa (quanto è stato fatto in merito alla geriatria ad Acquarossa è infamia che rimarrà come un'onta per chi l'ha sostenuta e promossa, avendo distrutto un servizio riconosciuto anche a livello nazionale). Infine, c'era stato il tentativo di privatizzazione, spinto da dietro le quinte anche da chi partecipava o dirigeva il Cardiocentro, le cui ambizioni, grazie alla votazione sul referendum sulla revisione della legge sull'EOC da noi promosso, sono state fortunatamente ridimensionate.

Di fronte a questi attacchi, l'MPS-POP-Indipendenti è intervenuto in modo massiccio e, con il sostegno di settori al di là di quella che è tradizionalmente la Sinistra (e forse questo è un esempio di come ci si possa procedere strategicamente), abbiamo vinto sulla modifica della legge sull'EOC, mentre abbiamo perso di misura sulla nostra iniziativa. Utilizzando la pandemia il Dipartimento ha però fatto ripartire il suo progetto di smantellamento delle strutture sul territorio. Penso alle chiusure dei Pronto soccorso di Acquarossa, di Faido e dell'ospedale Italiano e dei Pronto soccorso pediatrici, nonché alla rimessa in discussione del ruolo dell'ospedale Italiano.

Inutile e sorprendente dunque chiedersi a che punto sia la pianificazione ospedaliera. Siete poco attenti, colleghi parlamentari, perché il Dipartimento, quando avete avallato l'idea, di cui vi inorgogliate tanto, di non essere più competenti in materia di pianificazione ospedaliera, ha chiaramente detto che i lavori preparatori si concluderanno alla fine del 2023, cioè passate le elezioni. In questo modo, in perfetta sintonia con la logica da voi promossa, si evita di discuterne in Parlamento, ma è chiaro che, da parte nostra, non lo permetteremo e nei prossimi mesi diremo come intendiamo procedere per far in modo che la popolazione ticinese possa ancora esprimersi sulle scelte strategiche della pianificazione ospedaliera.

MERLO T. - Presento anch'io la mia lista di desideri, domande e proposte, incominciando dalla formazione del personale sanitario, per chiedere a che punto siamo con l'obiettivo di formare 300 nuovi infermiere e infermieri all'anno e se è da considerarsi ancora attuale. Per quanto riguarda la formazione inerente alle molestie sul posto di lavoro (ne avevamo parlato con riferimento all'EOC), speriamo che la pandemia non ne abbia impedito un miglioramento (ricordo che all'epoca c'era soltanto un'informativa fornita ai nuovi assunti). Sulla necessità di un'attenzione accresciuta sul tema della violenza domestica e della violenza di genere ci sono alcune proposte per l'implementazione di un reddito di emergenza. A questo proposito, chiedo se l'analisi della domanda e dell'offerta nelle strutture di accoglienza, in particolare nelle Case delle donne, ha già fornito indicazioni utili.

Anche il protocollo d'accoglienza delle vittime di violenza è oggetto di un'interrogazione da parte dei colleghi dell'MPS-POP-Indipendenti e personalmente riporto il caso di una vittima di violenza che ha dovuto attendere più di sette ore prima di essere visitata in Pronto soccorso, fatto gravissimo.

In tema di giovani e salute mentale, abbiamo presentato un'interpellanza¹⁸. La relazione tra pandemia e salute mentale dei giovani è oggetto di una ricerca della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Le raccomandazioni che dovrebbero scaturirne sono ancora in fase di elaborazione. Sappiamo che il Dipartimento è sensibile al tema, ma anche il Parlamento è sicuramente disposto a fornire risorse e a intervenire il più possibile, a patto però di conoscere i dati scientifici.

Sempre in merito alla violenza psicologica in ambito domestico, di cui sono vittime per lo più le donne e i bambini, sappiamo che è difficile da individuare, perché non lascia lividi o fratture, ma ovviamente gli effetti sono altrettanto gravi. Anche in questo ambito sarà dunque importante intensificare la formazione e la sensibilizzazione.

Il Programma d'azione cantonale "Promozione della salute" con orizzonte 2021-2024 tratta anche di bambini e adolescenti e vedremo gli effetti del Modulo C relativo proprio alla loro salute mentale. È vero che le campagne di sensibilizzazione aumentano, grazie anche all'intervento "salutePsi.ch", ma è fondamentale proporre una consulenza di bassa soglia sempre più presente, andando verso chi ha bisogno e non semplicemente limitandosi a offrire servizi. In questo contesto, so che esiste un progetto per una lingua facile, ma è importante che la capacità di comunicare in modo semplice sia messa all'opera in ogni ambito, e in particolare nei casi di violenza. Occorre insomma parlare sempre di più di salute psicologica, di psicoterapia e di tutto quello che riguarda il benessere psicologico e mentale per rompere un tabù. Faremo nostre proposte e siamo certe che troveremo ascolto da parte del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa.

FERRARI L. - «*Lavorare tutti e tutte e lavorare meno*»: ho pronunciato queste parole ieri nell'entrata in materia a questo dibattito sui Preventivi. Il Partito comunista porta come esempio da seguire anche per l'EOC, quanto appena promosso dall'ospedale di Wetzikon che ha ridotto le ore di lavoro settimanali del 10% a salario invariato. Senza dubbio costituirebbe un segnale a favore della qualità delle cure e sull'importanza della professione sanitaria.

Sull'approccio alla gestione della pandemia che, secondo il Partito comunista doveva e deve confrontarsi di più con le varie voci del Parlamento e quindi, per esteso, della popolazione, interverremo più specificatamente nell'ambito di un'interpellanza. Oltre a diverse interrogazioni sul COVID-19 non evase, ci piacerebbe che possa essere trattata la mozione¹⁹ sulle comunità terapeutiche, che tocca il tema della salute mentale e sarà approfondita dal compagno Massimiliano Ay nell'ambito della discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS).

BERARDI G. - È notizia di questi giorni che vicino alla nostra regione, segnatamente in Piemonte, sono scoppiati focolai della temibile peste suina africana. Come noto, questa malattia zootecnica non è pericolosa per l'uomo, ma comporta perdite economiche enormi

¹⁸ [Interpellanza](#): *Salute mentale dei giovani e bambini: è allerta*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne, 14.01.2022 (trasformata in [interrogazione](#)).

¹⁹ [Mozione](#): *Creare delle Comunità terapeutiche cantonali per i disturbi alimentari in Ticino*, Lea Ferrari e Massimiliano Ay, 21.09.2020.

per la suinicoltura. La malattia è catalogata come epizoozia altamente contagiosa. A preoccupare è la vicinanza dei focolai al nostro confine, poco più di 100 km, e il fatto che può essere veicolata dai cinghiali selvatici. Essendo la materia di competenza dell'Ufficio del Veterinario cantonale, desidero chiedere al Direttore del DSS informazioni per quanto concerne ciò che si sta già facendo, il tipo di organizzazione e i mezzi a disposizione in simili situazioni e se possiamo considerare pronto il nostro Cantone nell'eventualità che la peste suina africana raggiunga il nostro territorio. Visto che il tema tocca vari servizi attivi in almeno quattro Dipartimenti, chiedo pure se esistono organismi di coordinamento.

CAVERZASIO D. - Intervengo per una domanda di carattere finanziario, relativa al messaggio n. 8095²⁰ appena licenziato, in merito al quale vorrei sapere che strada potranno prendere le eventuali compensazioni segnalate inerenti alla pianificazione integrata degli anziani.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio tutti per i numerosi e qualificati interventi sui temi del Dipartimento della sanità e della socialità. A titolo di introduzione permettetemi di ricordare che siamo ancora nel pieno della pandemia, con una quinta ondata, ancora più difficile per certi versi rispetto alle ondate precedenti e molto differente con la nuova variante Omicron, senza considerare la nuova sotto variante individuata in Danimarca proprio in questi giorni. Permettetemi dunque di associarmi alle parole di riconoscenza e di ringraziamento per il sacrificio, l'impegno e la professionalità delle numerosissime persone attive in prima linea e nelle retrovie che garantiscono il funzionamento di tutta la società con servizi essenziali. Un ringraziamento anche per il comportamento esemplare da parte di tutta la popolazione. La situazione rimane incerta e delicata e con la strategia di lotta contro la diffusione del virus del Consiglio federale continueremo a monitorare quotidianamente la situazione per essere pronti a reagire come ha sempre fatto il nostro Cantone ricevendo a più riprese il riconoscimento da parte delle autorità federali sia per quanto riguarda la presa a carico negli ospedali sia sul fronte della campagna di vaccinazione. Ribadisco quindi l'appello al rispetto delle regole di igiene e di distanziamento ricordando che abbiamo due strumenti determinanti per lottare contro la pandemia che sono l'uso della mascherina e il rispetto delle regole di igiene, senza dimenticare naturalmente la vaccinazione.

Fatta questa premessa, entro nel merito dei vari interventi, sperando di non dimenticare nessuna osservazione.

Maristella Polli, come altre e altri deputati, ha segnalato il messaggio n. 8009 che mira a formare più personale sanitario e a rendere più attrattiva la professione nel campo sanitario e sociosanitario. Un tema che il Consiglio di Stato aveva già inserito a suo tempo nel programma di legislatura 2019-2023 e l'obiettivo rimane quello di riuscire a formare, rispetto ai 300 infermieri e infermiere necessari ogni anno, 280 nuove persone. Ricordo che anni fa se ne formavano 100 su 300, quindi circa un terzo, ma appunto grazie alla collaborazione del Cantone, di tutti i Dipartimenti coinvolti e degli enti formativi [penso alla SUPSI e alla Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche (SSSCI)] oggi se ne formano 200 e con questo messaggio contiamo di raggiungere il numero di 280 nuovi professionisti all'anno. Altre misure sono poi previste per ridurre l'abbandono della professione.

²⁰ [Messaggio n. 8095](#): *Pianificazione integrata LANz-LACD 2021-2030*, 15.12.2021.

È stato segnalato anche il tema delicato del disagio giovanile per il quale il Dipartimento e tutto il Consiglio di Stato nutrono grande attenzione. La deputata Tamara Merlo ha citato uno studio promosso in collaborazione con la SUPSI e tutti gli attori del territorio sui vissuti, i percorsi e le esperienze dei giovani durante il periodo della pandemia. Negli scorsi giorni sono stati realizzati workshop nei vari ambiti, della scuola, della vita quotidiana, della famiglia, dello spazio pubblico, del tempo libero, con l'obiettivo di capire se è necessario rafforzare le misure attuali oppure pensarne di nuove per colmare eventuali lacune. Il lavoro dunque continua, penso alla task force PSI cantonale, al lavoro di tutti i professionisti attivi nella rete, ai numerosi enti e attori, così come ai numerosi volontari che lavorano a contatto con i nostri giovani. Gli strumenti adottati sono numerosi e mi limito a ricordare i messaggi relativi alla prevenzione e alla sensibilizzazione in materia di salute mentale dei giovani e non, alla promozione della salute e alle misure di protezione.

Siamo stati sollecitati anche in merito a numerosi atti parlamentari tuttora inevasi. Pur scusandomi, ritengo corretto osservare che in 16 anni di Gran Consiglio non ho mai visto così tante interpellanze come quelle evase dal mio Dipartimento nell'ultimo anno. Stiamo parlando di 105 interpellanze evase, che ovviamente hanno richiesto un grosso lavoro di un numero significativo di funzionari chiamati a rispondere con grande responsabilità e professionalità a tutte queste domande. Nel complesso il DSS ha evaso 273 atti parlamentari in meno di tre anni, purtroppo però ne abbiamo ricevuti 260, dunque siamo riusciti ad accorciare la lista di attesa solo di 13. 260 atti parlamentari per un solo Dipartimento sono un'enormità. Non ci sono ricette miracolose: o rispondiamo in modo più succinto, con il rischio di essere generici e di suscitare delusione nei deputati, oppure svolgiamo il compito in maniera approfondita, come è sempre stato fatto, e i tempi si allungano. Con schiettezza dico dunque che, se le cifre rimangono queste, l'auspicio di evadere gli atti parlamentari giacenti non può essere raccolto pur volendolo fare. So bene che rimangono pendenti 113 atti, ma ne abbiamo evasi 273 in meno di tre anni e se ne fossero stati presentati un po' meno la lista sarebbe significativamente più ridotta, con tutto il rispetto per l'attività politica dei deputati.

Dopo questo breve excursus, passo alla pianificazione ospedaliera e in particolare alle tempistiche già fornite al Parlamento alcune settimane or sono in occasione della modifica della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie [LCAMal; RL 853.100]: fine estate presentazione del messaggio con la valutazione del fabbisogno con orizzonte, lo ricordo, 2030 e non più 2025; in autunno il documento con gli indirizzi strategici che il Gran Consiglio, con la revisione citata dovrà approvare e, nel 2023, sollecitazione delle offerte e a fine anno allestimento del rapporto con la lista dei mandati come previsto nella nuova procedura. Parlando di documenti pianificatori e strategici rispondo anche al deputato Ghisletta dicendo che la documentazione concernente la lotta contro le dipendenze è in allestimento e prossimamente la completeremo, rispettivamente nelle prossime settimane il Consiglio di Stato riceverà anche il documento in affinamento presso il Dipartimento concernente la pianificazione sociopsichiatrica, peraltro sollecitato anche nel rapporto della maggioranza della Commissione gestione e finanze, il cui tema centrale sarà l'unità integrata di cure per minorenni.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Alberti, che ringrazio, tengo a fare un'osservazione. C'è il COVID e c'è il Long COVID, inteso però non solo in senso stretto in termini sanitari, bensì come impatto sulla società tutta, sull'economia, sulla fiscalità, ma anche sulle persone e sul sociale, con tutta una serie di problemi (aumento dei conflitti e delle tensioni, isolamento e esclusione sociale). Questo tipo di Long COVID ha dunque un impatto sull'esigenza di presa a carico non solo in ambito sanitario ma anche in vari altri settori, con il conseguente aumento di spesa, sia pure contenuto fortunatamente, grazie al

fatto dimostrato che la rete sociale del Canton Ticino ha saputo essere flessibile e capace di fornire risposte per chi ne ha avuto bisogno. Un aumento dei costi del 2%, assai modesto se teniamo conto che stiamo attraversando la crisi più importante degli ultimi cento anni, permette allora di prendere a carico anche questo Long COVID ed evitare una frattura sociale e l'esclusione sempre più marcata delle persone più vulnerabili, pensiamo, appunto, ai giovani. D'altro canto, la nostra è una società che invecchia e c'è la necessità di una presa a carico delle persone anziane in termini residenziali, cosa che abbiamo fatto con la nuova pianificazione integrata dei tre settori orizzonte 2030, ma anche quella di fornire un supporto alle famiglie per cercare di rilanciare la natalità e di far fronte ai nuovi bisogni della società che cambia molto velocemente.

Per quanto riguarda la riduzione della dipendenza dall'estero per determinate professioni, profili e settori strategici, tema importante del Consiglio di Stato, abbiamo proposto con il messaggio n. 7638²¹ la modifica di sette leggi per favorire l'assunzione di personale residente. Rimanendo al settore sociosanitario, siamo dunque intervenuti sulla LCAMal, sulla Legge sull'Ente ospedaliero cantonale (LEOC; RL 811.100], sulla Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane [LAnz; RL 873.100], sulla Legge sull'assistenza e cura a domicilio [LACD; RL 872.100], sulla Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni [Legge per le famiglie; RL 874.100], sulla Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi [LISPI; RL 875.100] e sulla Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario [LSan; RL 801.100].

In merito all'intervento del deputato Lorenzo Jelmini, che ringrazio perché mi dà l'opportunità di parlare di un settore che mi sta particolarmente a cuore, quello della LISPI, quindi delle persone con disabilità, posso confermare che quanto proposto nel Preventivo permette di colmare il bisogno quantificato. Nel corso del 2022, periodo che completa la pianificazione attuale, i 160 posti previsti verranno effettivamente realizzati, così come saranno raggiunti gli obiettivi qualitativi posti nel 2019. Cito alcuni progetti importanti: Casa Ursula (nuova struttura della Fondazione Provvida Madre di Balerna) con 17 posti in regime di internato, i 10 posti complessivi degli appartamenti protetti, suddivisi tra Pro Infirmis, Fondazione Sirio e Fondazione Casa Faro, il nuovo foyer per giovani con disagio psichico legato all'Istituto Canisio oppure, ancora, la nuova struttura abitativa della Fondazione Sirio, sempre rivolta a persone con disagio psichico. Altri progetti importanti menzionati nel messaggio sono, ad esempio, il nuovo Centro diurno della Fondazione Madonna di Re e la nuova Casa della socialità di Bellinzona realizzata da Pro Infirmis. I lavori per la pianificazione 2023-2026 sono già iniziati e un forte accento sarà posto sugli aspetti qualitativi e sulla valorizzazione dell'inclusione e della partecipazione. A questo proposito vorremmo anche dare seguito a quanto proposto dalla Commissione consultiva del Consiglio di Stato di istituire una Commissione etica che possa sostenere gli enti su tutte le questioni etiche proprie a questo settore e favorire lo sviluppo di buone pratiche e momenti di formazione.

L'intervento del deputato Marco Noi ha posto una questione, quella dell'ospedale universitario e dell'ospedale multisito, molto stimolante. Occorre però affrontare il tema tenendo presente, visto che è stato messo in relazione all'aumento dei costi della salute, che in questi ultimi anni in ambito ospedaliero i conti sono sotto controllo ed è semmai nel settore ambulatoriale che si registra una crescita molto forte dei costi, dove i Cantoni hanno

²¹ [Messaggio n. 7638](#): *Reazione delle basi legali per attuare l'iniziativa parlamentare generica "Prima i nostri" - Preferenza indigena per il personale delle strutture ospedaliere private e delle altre istituzioni finanziate dal Cantone tramite un contratto di prestazione Mod. LCAMal - LAnz - L. integrazione invalidi - LACD - L. famiglie - L. stupefacenti - LSan - L. assistenza sociale, 20.03.2019.*

minori margini di manovra, anche se in prospettiva sono stati incaricati dal Legislatore federale di pianificare i nuovi studi medici. Teniamo dunque presente che per la parte ospedaliera la crescita dei costi è contenuta tra lo 0% e il 2%, mentre gli aumenti a doppia cifra sono relativi ai servizi ambulatoriali, dove le possibilità di controllo e di gestione da parte dell'autorità cantonale sono più limitati. Detto questo bisogna ancora tener conto di altre variabili, penso ai grossi progetti di Efas (finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie), quindi il finanziamento monistico tra ambulatoriale e stazionario, che elimina le attuali distorsioni, e ad AVOR, che è proprio l'impostazione "Ambulant vor stationär" il cui intento è quello di privilegiare, per tutta una serie di motivi, l'ambulatoriale. La grande sfida per i nostri ospedali è dunque di stare al passo con i tempi e prevedere queste mutazioni che li obbligano a un ripensamento del modello di business sempre meno indirizzato sullo stazionario e sempre più legato all'ambulatoriale.

Per completare la risposta, aggiungo che nella scorsa legislatura il Gran Consiglio aveva detto no a una mozione interpartitica che chiedeva di allestire un ospedale universitario. Personalmente sono a favore dell'idea di avere un ospedale universitario e multisito che permetta di offrire una medicina di prossimità a tutti i cittadini anche di tipo stazionario. La concentrazione della medicina altamente specializzata invece è già dettata dagli accordi intercantionali e dall'Organo decisionale della Convenzione intercantionale sulla medicina altamente specializzata (Organo decisionale Mas), dove sono previsti una serie di requisiti e criteri per cui un Cantone o un ospedale riceva il mandato. Sono condizioni molto alte già solo in termini di casistica, di numeri per poter ottenere determinati mandati, ma anche legate alla formazione universitaria, e qui vale la pena di ricordare il percorso molto positivo che sta facendo la nuova facoltà di medicina.

Per quanto concerne l'intervento dell'MPS-POP-Indipendenti, capisco il retropensiero che con la pandemia si voglia fare pianificazione ospedaliera, ma guardando ai fatti voglio ribadire che non è così. Ho sempre garantito che la pianificazione segue il suo corso e non si fa strumentalizzando la pandemia. La dimostrazione è che nella scorsa estate praticamente tutti mandati sono stati ristabiliti come ante COVID: i centri di primo soccorso a Faido e Acquarossa sono stati riaperti, analogamente al Pronto soccorso dell'ospedale Italiano e ad altri mandati, come quelli di Mendrisio. Siamo ormai alla quinta ondata del virus e sappiamo quanto sia importante poter garantire una flessibilità nel dispositivo sanitario che per fortuna abbiamo (ricordo che ci sono stati Cantoni che a metà ondata hanno dovuto trasferire pazienti in altri Cantoni). C'è ancora l'esigenza, nell'interesse dei pazienti, di disporre di "percorsi puliti". In secondo luogo, occorre tener presente che non sono più proibite tutte le attività non COVID, per cui bisogna poter garantire sia i trattamenti COVID (abbiamo ancora all'incirca 160-170 pazienti) sia tutte le altre attività, anche se sono state rallentate. È necessario dunque essere flessibili e poter concentrare il personale in queste strutture. Insomma non posso escludere che qualcuno voglia cogliere l'occasione, ma, ripeto, l'indirizzo del Consiglio di Stato è di far progredire la pianificazione secondo il processo prima indicato, con la promessa che, superata la fase più acuta, si ristabiliranno i mandati esattamente come prima e gli interlocutori del Dipartimento hanno dato prova di voler lavorare in questo senso.

Ho raccolto le osservazioni della deputata Tamara Merlo, in merito alle molestie sul posto di lavoro. Ho già sottoposto il tema al Consiglio di amministrazione dell'EOC diverso tempo fa e tornerò a farlo per stimolare una sensibilità che, del resto, ho già potuto registrare. Per quanto riguarda le Case delle donne abbiamo attualmente 45 posti protetti, per le mamme ma ovviamente anche per i bambini. Il tasso di occupazione medio è del 75%. Seguiamo costantemente la situazione per capire se c'è la necessità di agire, ma per il momento sembrerebbe non essere il caso. La testimonianza inerente alle sette ore di attesa al Pronto

soccorso merita delle scuse da parte mia: è una cosa che non deve succedere e torneremo sul tema rispondendo all'interrogazione²² che ha segnalato il caso. A proposito della lingua facile, ultimo tema toccato dalla deputata, non ho paura a dire che quando mi arriva la brochure sulle votazioni è quella la versione che leggo, perché in pochissimo tempo è chiarissimo cosa viene proposto. La lingua facile dovrebbe essere la lingua di tutti i giorni che l'Amministrazione cantonale usa. Nell'ambito del nuovo portale della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), abbiamo proprio pensato, insieme a Pro infirmis, di sviluppare le parti con la lingua facile.

Il deputato Giovanni Berardi ha sollevato un tema di estrema attualità. È utile ricordare che la peste suina non ha conseguenze sull'essere umano, ma ha un effetto comunque devastante sugli animali, in particolare sui cinghiali e sui suini. La trasmissione può avvenire direttamente dall'animale domestico al selvatico e viceversa. L'espansione è avvenuta dal 2007 attraverso l'est Europa, la Germania e ora l'Italia. Da più anni l'Ufficio federale di veterinaria, insieme con gli Uffici cantonali, si sta preparando, sulla base della legislazione federale e cantonale. La prevenzione e la lotta si differenziano a seconda se a essere colpiti sono gli animali domestici o i suini. Si basa su tre pilastri: il monitoraggio, la prevenzione e la lotta. Per quanto riguarda il monitoraggio, in Svizzera abbiamo un sistema di sorveglianza per rilevare immediatamente la presenza della malattia, passivamente sulle carcasse e attivamente tramite controlli a campione sui cinghiali cacciati. Il prelievo è stato demandato all'Ufficio della caccia e della pesca. Anche per i suini domestici si attua un monitoraggio dell'effettivo per mezzo degli allevatori e dei veterinari. Sul fronte della prevenzione, si opera con tutti gli attori del settore, quindi gli allevatori, i cacciatori, le autorità comunali e la popolazione in generale. I punti principali della campagna sono i seguenti: gli allevatori di suini devono garantire misure minime di biosicurezza, come impedire il contatto diretto cinghiale-suino (con, ad esempio, doppie recinzioni), la stabulazione al chiuso, rispettare il divieto di foraggiare suini con gli scarti di origine animale, evitare di metterli in contatto con materiale contaminato, notificare subito al proprio veterinario eventuali sintomi sospetti o suini deceduti. Inoltre la pulizia e la disinfezione delle strutture ospitanti: per quest'attività l'Ufficio del Veterinario cantonale lavora in collaborazione con la Sezione della protezione della popolazione e la Protezione civile, i cui militi ricevono una formazione mirata all'impiego e secondo il nuovo concetto di lotta. Se la malattia colpisce i cinghiali, la strategia prevede la cessazione di azioni di disturbo nella zona colpita, quindi divieto di caccia e tutte le attività che potrebbero indurli a spostarsi e contagiare altri animali in altre zone. Inoltre occorre ricercare e smaltire le carcasse dei cinghiali morti. È essenziale la collaborazione fattiva fra tutti gli attori e un lavoro molto importante è svolto dall'Ufficio della caccia e della pesca, dai forestali, dalla Sezione dell'agricoltura e da altre categorie, quali i cacciatori, che devono anche evitare di recarsi a caccia all'estero nelle zone dove la malattia è presente. Le autorità comunali devono provvedere allo smaltimento frequente dei rifiuti e, se offrono la raccolta dell'umido, devono attuare controlli. Infine la popolazione è chiamata a non importare dalle zone infette derrate alimentari di origine suina, a non foraggiare gli animali selvatici e a non disperdere nell'ambiente resti di cibo. Il virus può sopravvivere a lungo (fino a un anno negli insaccati e a tre anni nei prodotti congelati) e può essere trasportato anche attraverso veicoli e vestiti, quindi anche chi entra o rientra in Svizzera dopo essere entrato in contatto con maiali o cinghiali è tenuto a evitare qualsiasi contatto diretto o indiretto con i suini domestici o i cinghiali. Infine c'è tutta la componente della lotta, altrettanto importante,

²² [Interrogazione n. 11.22](#): Un'ennesima violenza perpetrata su una donna, in Ticino. Il sistema di protezione funziona davvero?, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 20.12.2021.

che varia a dipendenza se compare in un'azienda o negli animali selvatici. È chiaro che se un allevamento dovesse essere colpito, la procedura prevede la messa sotto sequestro e l'abbattimento degli animali infetti.

Per motivi di tempo, devo purtroppo fermarmi qui, ma sono pronto a rispondere ad eventuali repliche.

FERRARI L. - Comprendiamo perfettamente la situazione affrontata dal DSS negli ultimi mesi e anni e quindi siamo pronti e ci aspettiamo risposte molto più brevi e dirette, dettate proprio dall'urgenza del momento. Il nostro intento è quello di ampliare il confronto e dare stimoli al Dipartimento sull'approccio della gestione della pandemia e se, ad esempio, affrontiamo il tema della diversificazione dei vaccini, pur trattandosi di un tema molto complesso, ci piacerebbe poter ricevere risposta.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Mi permetto di correggere il numero dei posti letto a disposizione delle vittime di violenza domestica. Si continua a parlare di 45 posti in Ticino, in realtà i 45 posti citati comprendono i posti letto della Casa Santa Elisabetta che di principio non si occupa di quel problema, anche perché essendo una Casa conosciuta non potrebbe essere al sicuro da eventuali attacchi da parte di ex violenti. I posti non sono 45, ma sono molti meno: ci sono solo due Case e pochissime camere più che posti letto.

Per quanto riguarda il Pronto soccorso dell'ospedale Italiano, è vero che è stato riaperto, ma ad orari poco consoni e spesso e volentieri i pazienti che si recavano al Pronto soccorso dell'Italiano venivano mandati al Civico. Potrei fare un parallelismo con gli orari per l'aiuto alle vittime in caso di violenza dove viene detto di chiamare nelle seguenti fasce orarie: 10:00-12:00 e 14:00-16:00. Francamente non credo siano orari sufficienti per far fronte al problema delle donne vittime di violenza, fermo restando ovviamente che è sempre possibile chiamare la Polizia.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Se vogliamo dare le cifre precise dobbiamo ricordare che l'ospedale Italiano non è mai stato aperto di notte ma anche in pre-pandemia chiudeva alle ore 22:00.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

SPEZIALI A. - Ora come ora mi limito a comunicare che il nostro commento principale sul Dipartimento avverrà in sede di discussione sull'emendamento²³ per introdurre la sperimentazione. Sarà una presa di posizione, quella del collega Aron Piezzi, che tradurrà nel concreto il nostro approccio, rispetto a uno dei cantieri più importanti nel mondo della scuola media e in particolare degli ultimi due anni, quelli di orientamento e, in prospettiva, del passaggio al post obbligatorio. Posso però esprimere una considerazione, ovvero che negli ultimi tempi abbiamo sempre sostenuto varie proposte dipartimentali che ci sembravano condivisibili e necessarie. Cito, per esempio, diversi mesi fa, il corposo messaggio con cui abbiamo fissato il numero massimo di allievi per classe e potenziato figure di appoggio che abbiamo sostenuto, anche se magari inizialmente non eravamo convinti di ogni sfumatura e sostegni di sostanza ad altre proposte concernenti il primo biennio della scuola media con l'introduzione dei laboratori. Oppure, più recentemente, abbiamo sostenuto le modifiche in tema di scambi linguistici, le misure relative alla formazione professionale "Più duale plus", il progetto "Obiettivo 95%" e diversi rapporti del Dipartimento sui molti atti parlamentari inoltrati a livello di formazione. Quindi mi sento di dire, nonostante alcune percezioni, che non c'è un assedio politico al Dipartimento, ma semplicemente uno spirito critico che, ogni tanto, ci porta a formulare critiche anche dure, alle quali però facciamo seguire proposte, come abbiamo fatto in sede di consultazione sul superamento dei livelli. Evidentemente, ora come ora, uno dei focus principali della formazione nel nostro Cantone si sposta in particolare sul post obbligatorio e ci impone ragionamenti profondi sul ruolo della scuola media, anche perché il mercato del lavoro è diventato sempre più veloce, esigente e plastico e quindi le riforme della scuola si fanno veramente cruciali. Per ora mi limito a dire questo anche per ricondurre al suo contesto il dibattito sui livelli, che non è qualcosa di aprioristico ma entra veramente nel vivo del progetto delle riforme di cui la scuola media necessita.

GUSCIO L. - Il Preventivo 2022 che stiamo discutendo è, come largamente prevedibile, profondamente nelle cifre rosse per i motivi illustrati da chi mi ha preceduto. Da parte mia, mi limiterò pertanto a intervenire su un Dipartimento specifico, ovverosia il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) che, come d'altronde tutti gli altri Dipartimenti, presenta grossi aumenti di spesa in parecchie posizioni. Innanzitutto va rilevata la spesa di 390 mila franchi per il superamento dei livelli nella terza media, in seguito stralciata dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze e ripresentata, per un massimo di 237 mila franchi, sotto forma di emendamento dal Consiglio di Stato. L'emendamento sarà da me discusso in seguito. Nel capitolo investimenti, la differenza tra Preventivo 2021 e Preventivo 2022 è di ben 18.1 milioni di franchi, da 31.8 a 56.9 milioni. Una cifra alta, giustificata dalla ristrutturazione della sede di scuola media di Acquarossa, da altre ristrutturazioni e ampliamenti nonché, oggetto di una nostra recente discussione, dalla realizzazione di aule provvisorie al liceo di Bellinzona. La formazione professionale, da non tralasciare in quanto di enorme importanza, richiederà vitali cambiamenti e

²³ Il Consiglio di Stato propone il seguente emendamento: *aumentare di fr. 237'000.- il totale delle spese. Detta cifra sarà destinata alla sperimentazione del superamento dei corsi attitudinali e di base in III media in una parte degli istituti cantonali (sarà quindi coinvolta solo una parte dei 36 istituti di scuola media). Il risultato d'esercizio, l'autofinanziamento e il risultato finale del Preventivo 2022 vengono corretti di conseguenza.*

innovazioni, quali, ad esempio, la quarta fase della scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali a Giubiasco e una nuova sede per la SSSCI di Lugano. La cultura prevede uno spazio di deposito per il Museo d'arte della Svizzera italiana e infine va fatto notare che, per quanto riguarda l'Università, malgrado i noti ritardi nei lavori dovuti alla pandemia, si registra un aumento nei contributi a enti pubblici e a terzi di 5.97 milioni, a causa dell'aumento degli studenti ticinesi presso l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Si rileva infine che il personale docente e non è anch'esso aumentato in modo marcato negli ultimi anni, come esposto nel messaggio accompagnante il Preventivo nei vari capitoli del DECS.

Ciò che ho appena citato non è comunque una semplice lista della spesa. Il suo aumento è dettagliatamente giustificato nel messaggio accompagnante il Preventivo ed è dovuto a fattori non trascurabili, quali il limite di 22 allievi per classe, il miglior sostegno dei docenti di classe, la spinta inclusiva nella pedagogia speciale, che comporta un aggravio di 31 milioni di franchi, e altri fattori minori. Non affermo però che tutto va bene così. Siamo d'accordo con le nuove spese previste in osservanza delle leggi o di messaggi votati dal Gran Consiglio, ma auspichiamo che, pur non sminuendo l'importanza del Dipartimento, un occhio di riguardo speciale vada posto su cifre a volte ballerine per fare in modo che in futuro vadano, sì, fatti investimenti nel settore, ma precisi, mirati e non frettolosi. Porto pertanto l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi al Preventivo 2022 del DECS.

Entro ora nel merito dell'emendamento proposto dal Consiglio di Stato al rapporto di maggioranza. La consultazione sul progetto di superamento dei corsi attitudinali e di base in terza media si è conclusa il 23 dicembre 2021 e ha presentato il 64% di risposte positive, il 22% negative e il 14% senza alcun giudizio. Da qui la conclusione, forse un po' affrettata, del DECS secondo cui la sperimentazione di due anni va fatta in alcune sedi di scuola media e a partire dal prossimo anno scolastico. Permettetemi di mettere alcuni puntini sulle "i". Innanzitutto il 64% favorevole va diviso nel 30% di coloro che accettano la proposta del DECS così come formulata e, percentuale più alta, nel 34% che è, sì, favorevole ma a determinate condizioni. Le condizioni evocate richiamano le incertezze organizzative, la differenziazione didattica nei laboratori e, in secondo luogo, la mancata riflessione per lo scenario che ci sarà in quarta media.

Mi permetto di aggiungere altri punti deboli della sperimentazione. Si sottolinea che avrà luogo in alcune sedi di scuola media del Cantone ma non è specificato quali saranno (se di città, di valle o di periferia). Solo stamattina abbiamo saputo che saranno al massimo nove sedi. Il progetto senza livelli testato a Caslano durante l'anno scolastico 2020/2021 non è per nulla significativo e da citare come esempio. Un'unica sede, seppur ricevendo plausi da parte di docenti, allievi e genitori, non può assolutamente essere additata come indicativa di ciò che sarà. Per quale motivo? Una sede sola è sicuramente una quantità trascurabile e, in quarta media, si è tornati ai livelli come se nulla fosse accaduto. Il fatto per nulla marginale che per la quarta media non è ancora previsto nulla, in quanto la riflessione è ancora in atto, è deplorabile. Se si può concordare sull'affermazione che lo studente in terza media sarebbe, senza i livelli, messo davanti a una scelta più consapevole e matura, non si può accettare che, terminato un anno di laboratori, si torni tranquillamente allo status quo. Dello stesso avviso è anche l'Associazione dei docenti delle scuole medie superiori, la quale nella sua presa di posizione in merito dichiara: *«sarebbe auspicabile una più ampia e lungimirante riforma della scuola media che garantisca uno sguardo globale e organico sull'evoluzione del sistema formativo nel suo complesso»*. Insomma, si desidera una vera riforma e non una politica dei cerotti e, permettetemi, queste considerazioni vengono da coloro che per esperienza e anzianità di servizio accolgono gli studenti di quarta media nelle scuole medie superiori e la scuola ticinese la conoscono a menadito.

Desidero infine aggiungere che la Lega dei ticinesi, come espresso a più riprese, non è assolutamente contraria al superamento dei livelli in terza e in quarta media. Dopo 40 anni è assolutamente imperativo che si proceda a una riorganizzazione della scuola media, adeguandosi alle nuove esigenze, alla nuova realtà sociale e scolastica, all'inclusività, ma anche a un sano apprezzamento di chi ha maggiori talenti e alla vitale formazione obbligatoria dei nostri ragazzi. Tutti gli attori in gioco dovrebbero essere interpellati e anche sollecitati a dare una risposta per, finalmente, giungere a una soluzione condivisa, se non da tutti, il più ampiamente possibile. Noto che la consultazione conclusasi il 23 dicembre 2021 è stata sottoposta a: organi scolastici, scuole medie private e parificate, Associazione magistrale, sindacati, partiti politici, organizzazioni del mondo del lavoro e altri enti. Bene, ma il risultato rimane scarso: 109 risposte, 84 da gruppi e 25 da persone singole. Si vuole evitare che ciò che è uscito dalla porta tre anni or sono, ossia "La scuola che verrà", rientri dalla finestra e si auspica che un modello adatto, performante, al passo con i tempi e completo sia proposto, senza, come ritiene chi è a favore della sperimentazione, aspettare le calende greche.

Termino l'intervento puntualizzando che la Lega dei ticinesi non ha paura, e neppure crede che il Direttore Bertoli nasconda le cose, ma, considerando i punti critici che ho elencato e il fatto che stamattina pure la Commissione gestione e finanze si è espressa a favore del rifiuto dell'emendamento, voterà contro la proposta emendativa.

FRANSCELLA C. - A differenza del PLR affronteremo subito la questione principale. La discussione che si è creata in queste ultime settimane (stralcio del credito, presentazione della nuova variante del DECS, emendamento del Consiglio di Stato, eccetera) attorno al progetto inerente al superamento dei livelli in terza media merita in effetti immediatamente alcune considerazioni di dettaglio e ci impone di chiedere ulteriori chiarimenti in aula al Direttore del Dipartimento prima di affrontare l'emendamento.

Quale premessa posso dire che, a livello generale, per il mio gruppo, il superamento dei corsi attitudinali e di base, così come concepiti attualmente, è più che necessario. Infatti oggi i livelli non sono più confacenti allo scopo per cui sono stati creati. Quindi un tentativo per migliorare questa situazione deve essere fatto e credo che fin qui possiamo essere tutti, o quasi, d'accordo. È forse il modo con cui è stata affrontata questa revisione che non ha convinto i più e nemmeno noi e che ha creato, e non è la prima volta, una certa confusione e anche qualche malumore. Voler partire a spron battuto e introdurre in modo generalizzato l'abolizione tout court dei livelli in terza media, senza alcuna verifica preliminare, era un passo azzardato e forse decisamente sbagliato. E questo dobbiamo dirlo. Bene quindi ha fatto la maggioranza della Commissione gestione e finanze che, a quel momento (prima del cambiamento di rotta del DECS), non ha voluto rischiare di approvare un credito, quello di 390 mila franchi per il 2022, che poi sarebbe diventato di 1.2 milioni dal 2023 al 2025, per l'applicazione di una misura così delicata che sarebbe, ipso facto e in maniera subdola, diventata definitiva.

Per questo il PPD+GG, e credo sia stato l'unico partito a farlo, già nella risposta alla consultazione aveva avanzato l'idea di una sperimentazione con un numero adeguato di sedi pilota. Ora prendiamo atto con piacere che il DECS ha compiuto in questi ultimi giorni un passo nella direzione da noi auspicata, andando verso l'avviamento di una procedura di verifica oggettiva del progetto, con una sperimentazione di due anni in alcune sedi di scuola media. E dobbiamo constatare che anche l'emendamento proposto all'ultimo momento dal Consiglio di Stato dà soddisfazione ad alcune nostre richieste e osservazioni – come, ad esempio, quella dell'istituzione di un ente esterno indipendente dal DECS per la valutazione

della sperimentazione, il rafforzamento della formazione dei docenti e l'accompagnamento degli stessi da parte di formatori esperti nella didattica delle discipline e in quella laboratoriale, e anche la presentazione delle tre opzioni che concernono la quarta media e che saranno valutate dal gruppo di lavoro aperto anche alla Commissione formazione e cultura – e permette finalmente di avere una prospettiva leggermente più chiara anche sul secondo biennio di scuola media e sul passaggio al post obbligatorio. E dà una certa garanzia a uno dei principi a cui il PPD+GG tiene molto, ossia quello di garantire la possibilità per gli allievi di poter scegliere, almeno all'ultimo anno di scuola media, un indirizzo da seguire in base alle proprie caratteristiche individuali e alle scelte scolastiche o professionali future.

Nonostante ciò vorremmo ancora qualche rassicurazione e qualche garanzia prima di dare l'assenso definitivo all'emendamento. Per questo chiedo al Direttore Bertoli:

- di indicarci in maniera più chiara quali sono gli obiettivi concreti che si presume di conseguire attraverso la sostituzione della differenziazione strutturale con i laboratori a classi dimezzate e se è già una valutazione concreta sull'esperienza dei laboratori in prima e seconda media e su tutti i progetti messi in atto recentemente, per esempio, la diminuzione del numero di allievi per classe;
- di indicarci in maniera più dettagliata quali sarebbero le conseguenze delle modifiche sui piani di studio, sulla preparazione dei sussidi didattici e sull'attività in aula a seguito di questo cambiamento che passa dalla differenziazione strutturale a quella didattica;
- di presentarci meglio gli aspetti sia della transizione dalle medie al settore post obbligatorio, sia dell'orientamento professionale nell'ultimo biennio, indicando quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere o per ridurre i problemi di questi due ambiti nel contesto del superamento della differenziazione strutturale;
- riguardo ai costi vorremmo sapere a quanto ammonterà l'importo per la sperimentazione nell'anno 2023, così sappiamo a cosa andiamo incontro anche a livello finanziario;
- a proposito della composizione dell'ente esterno di valutazione, chiediamo che lo stesso possa essere composto anche da esperti di matematica e tedesco e da rappresentanti specialisti e tecnici della didattica magari anche di altri Cantoni, oltre che da rappresentanti della Commissione formazione e cultura;
- vorremmo pure che indichi in aula con che criterio saranno scelte le sedi per la sperimentazione, quante saranno e quali.

In proiezione futura, pensando a un'eventuale generalizzazione fra due anni, manifestiamo qualche perplessità e preoccupazione per quanto riguarda la gestione degli spazi e per il fatto che all'interno della scuola media vi sia già oggi una penuria di docenti di matematica e tedesco qualificati e chiediamo anche qui qualche rassicurazione anticipata.

Detto questo, restiamo in attesa delle risposte per sciogliere definitivamente le nostre riserve in merito all'emendamento presentato, auspicando così di poter chiudere positivamente la quadratura del cerchio nell'interesse degli allievi, degli insegnanti e della scuola tutta.

ERMOTTI LEPORI M. - Oltre al tema dei livelli nella scuola media, vorrei segnalare alcuni aspetti problematici della nostra scuola per sentire il parere del Direttore.

In linea generale, occorrerebbe fermare la burocratizzazione crescente della scuola, in cui, come in altri settori (pensiamo alla medicina), ognuno pensa a pararsi le spalle di fronte a ogni possibilità di critica, per cui si protocolla tutto, si standardizza tutto, mentre si dovrebbe insistere sulla libertà dell'insegnante.

Nella scuola dell'infanzia vi è troppa burocrazia, troppi protocolli. È un problema segnalato sia dai genitori, sia dai docenti. È necessario riportare l'attenzione sugli allievi, instaurare

una comunicazione scuola-famiglia meno burocratica e limitare lo stress sugli alunni, dovuto alla preoccupazione delle docenti di non raggiungere gli obiettivi che si ripercuote sui bambini che a volte non possono nemmeno fare il pisolino dopo il pranzo (abbiamo addirittura casi dove i bambini non hanno tempo di uscire all'esterno perché pressati dal programma). Questo eccesso di burocrazia rende difficile al docente poter svolgere serenamente il proprio lavoro e forse si potrebbe pensare di supportarlo con personale amministrativo che si occupi di questi aspetti. Come Commissione formazione e cultura e come Parlamento abbiamo già avuto sentore dell'eccessiva rigidità del Dipartimento nel controllo sulla scuola dell'infanzia, tanto che negli ultimi due anni e mezzo abbiamo avuto il tema delle mense obbligatorie, della frequentazione dei bambini dell'anno facoltativo, che alcuni chiedevano di rendere un po' più flessibile, e dei requisiti richiesti alle persone che dovrebbero rimpiazzare i docenti per consentire loro la pausa di mezz'ora, ambito nel quale si potrebbe lasciare autonomia di scelta ai Municipi. In tema di scuole comunali l'autonomia va valorizzata, naturalmente rispettando condizioni quadro uguali per tutti.

Nelle scuole elementari non sempre funziona davvero l'integrazione dei bambini con difficoltà, in particolare emotive. Si fa molto per chi ha difficoltà a imparare, ma forse non abbastanza per chi si annoia, come gli allievi ad alto potenziale cognitivo. Ci si chiede anche se le classi inclusive speciali siano in numero sufficiente, se le ore di sostegno agli allievi con difficoltà siano adeguate e se tutti i docenti siano formati e sensibilizzati al tema delle difficoltà di apprendimento.

Per quanto riguarda le scuole post obbligatorie, chiediamo al Direttore se condivide il fatto che la riforma liceale, ma anche quella della formazione commerciale, e in generale delle formazioni post obbligatorie, rischiano di spingere troppo sulle competenze, a scapito delle conoscenze e della cultura. Osservando che, opportunamente, negli anni finali della scuola media i docenti di classe hanno ora la possibilità e gli sgravi per aiutare gli allievi nella scelta del percorso scolastico successivo (fatto positivo, visto che molti allievi fanno una prima scelta sbagliata, con dispiacere loro per l'insuccesso, e con costi per la collettività), domando al Governo di sapere come e se, grazie all'approvazione del messaggio²⁴ sull'obbligo formativo fino a 18 anni, la scuola riesca a seguire gli allievi e le allieve nel primo anno successivo alla scuola media, specialmente di coloro che capiscono sin dai primi mesi di non essere al posto giusto. Come si riesce ad agganciarli prima che abbandonino la scuola? Alcuni si ritrovano in scuole a tempo pieno viste a volte come "parcheggio", non avendo trovato altre possibilità di scuola o di apprendistato, e vorremmo dunque sapere quale tipo di intervento esiste per aiutarli, ad esempio, con l'offerta di stage o di un sostegno motivazionale.

Ma un tema fondamentale, che non è la prima volta che sollevo, è quello di valorizzare la professione del docente e promuoverne l'attrattività, in modo che essa sia scelta dai migliori. Il fatto che ultimamente nella scuola media manchino docenti, appunto perché molti non sono interessati a questo lavoro, preoccupa. Se il fabbisogno non è colmato o con fatica, significa che c'è un problema alla base del reclutamento e della formazione. Se questo obiettivo è condiviso, occorre intervenire sugli stipendi, sull'autonomia del docente, sulla possibilità di fare carriera, sul fatto che i docenti richiedono una maggiore considerazione da parte del Dipartimento.

Infine, domando se non si potrebbe usare la digitalizzazione per alleggerire il compito ai docenti, mentre pare che sia utilizzata per risparmiare sul personale amministrativo e se il

²⁴ [Messaggio n. 7782](#): Progetto "Obiettivo 95%", modifica della Legge della scuola (introduzione dell'obbligo formativo fino alla maggiore età), 07.01.2020.

Direttore non ritenga utile togliere dal cassetto lo strumento "Profilo dell'insegnante", che definisce quali sono i compiti del docente.

PUGNO GHIRLANDA D. - Come gli altri relatori, anche noi consideriamo che le spese affrontate dal DECS fino a questo punto siano state utili e necessarie. Ci concentreremo dunque sul tema del superamento dei livelli, molto sentito dalla popolazione, che comporta l'abbandono del consueto modello scolastico strutturato nei due tronconi, A e B, in favore dell'introduzione di tre ore di laboratorio in matematica e tedesco in terza media. È una grande opportunità. Il numero di ore complessive delle due materie non cambierebbe e si manterrebbe la classe eterogenea anche in terza. Non c'è più la separazione, parte del vecchio sistema, e lo sviluppo del programma di matematica e tedesco avviene lavorando con metà classe per volta, tre ore alla settimana. Una bellissima opportunità, ripeto, perché si ha la possibilità di stare in classe con 8-10 compagni di classe e si ha molto tempo per il contatto con l'insegnante.

Rispetto all'organizzazione attuale della scuola, il nuovo sistema non produce le precoci selezioni interne alla classe fino alla fine della terza media, ma consente a ognuno di approfittare dei vantaggi di un insegnamento a classi dimezzate. Insomma, fatta in questo modo, la scuola dell'obbligo cambia faccia, diventa un luogo deputato veramente alla formazione degli allievi, indipendentemente dalla loro estrazione sociale. Non bisogna dunque immaginarsi che con questo sistema alla fine della terza media gli allievi siano preparati come se avessero fatto tutti un grande corso B. Non è vero, gli allievi hanno potuto sviluppare concetti più complessi ed essere tutti sottoposti a 8 o 10 per volta allo sviluppo degli argomenti, godendo di spiegazioni ulteriori.

Dopo queste precisazioni, utili affinché l'attenzione non sia sviata da considerazioni altre, ricordo che in 50 anni la separazione precoce degli allievi della scuola dell'obbligo non ha mai trovato un vero accordo. Era pensata per formare alla futura professione oppure allo studio in base alle presunte attitudini degli allievi, però è stata considerata da molti arbitraria e dannosa. A questo proposito, leggo le parole pronunciate dal deputato Eolo Pedrazzi dell'UDC nel corso del dibattito sull'istituzione della scuola media, ed era il lontano 1974: *«Siamo convinti che le due sezioni, A e B, del ciclo di orientamento rischiano di perpetuare, sanzionare, radicalizzare la discriminazione che esiste tutt'ora tra la scuola maggiore e il ginnasio e nell'ambito dello stesso ginnasio»*. Parole profetiche, con il senno di poi, ma il tempo è galantuomo e infatti una dopo l'altra le varie forme di separazione nella scuola dell'obbligo hanno dovuto cedere il passo ad altre forme di insegnamento più integrative e più arricchenti. E ora anche gli unici due livelli sopravvissuti, in matematica e tedesco, traballano, a conferma del fatto che separare gli allievi in due tronconi non serve nemmeno più all'orientamento che era l'obiettivo primario dell'istituzione dei corsi A e B.

L'obiettivo dunque è mancato, come dimostra il fatto che gli allievi dei corsi B sono sempre più respinti nel mondo del lavoro e faticano a trovare un inserimento professionale. Leggo su *laRegione* del 19 gennaio: *«La Società degli impiegati di commercio (SIC Ticino) denuncia il fatto che i giovani che hanno frequentato i corsi base spesso non entrano neppure nella selezione delle aziende. Questo malgrado possano avere attitudini, motivazioni e competenze adeguate a un inserimento in un tirocinio»*. Esclusione confermata dalle parole di tanti, direi troppi, genitori. E ancora la SIC spiega che: *«Per accedere al mondo del lavoro bisogna accompagnare i giovani nella scoperta delle loro motivazioni e delle loro particolari abilità»*. A maggior ragione, dunque, si chiede alla scuola di offrire una formazione di base, per tutti, forte, ampia, solida e avanzata che comprenda gli strumenti per padroneggiare l'oralità, la lettura, la scrittura, il calcolo e il ragionamento

scientifico: è questa la base minima per chi studia, ma anche per chi va a lavorare. Colleghe e colleghi cosa vogliamo fare? Correre il rischio di perpetuare un sistema che presenta falle riconosciute e criticate da più parti oppure vogliamo fare degli sforzi per dare a tutti una formazione migliore, premessa e condizione per una società migliore?

Premetto che una valida alternativa a un'organizzazione scolastica modulata sull'alternanza di lezioni a tronco comune e lezioni a laboratorio è veramente difficile da trovare. Per insegnare come si deve bisogna che l'insegnante abbia più tempo da dedicare a ogni allievo in un contesto che favorisca una pluralità di sollecitazioni e di stimoli. Entrambe queste condizioni si verificano nel sistema che in parte la nostra scuola conosce già, dato che i laboratori eterogenei esistono da 18 anni – voglio sottolinearlo, da 18 anni – in scienze e in italiano e sono stati voluti dalle autorità del tempo proprio per potenziare queste due materie. Non mi dilungo sui vantaggi per gli allievi che hanno la fortuna di essere inseriti nei gruppi eterogenei e mi limito a ricordare che il principio di inclusività è un tratto peculiare dall'insegnamento nei laboratori eterogenei con il pregio di valorizzare delle intelligenze inaspettate. È redditizio sul piano formativo e favorisce la coesione sociale.

Pensare dunque di migliorare l'attuale zoppicante sistema dei livelli introducendo laboratori formati o con allievi raggruppati secondo il principio dell'omogeneità o con una similitudine di interessi è una scelta che ci fa ripiombare dritti dritti nei contestati livelli. L'esperienza di insegnamento in gruppi omogenei, già fatta negli anni '80, è stata accantonata senza rimpianti in seguito all'implementazione dei laboratori veri e propri. E anche introducendo una modifica normativa per facilitare l'accesso alle scuole superiori non si risolve il problema di migliorare la qualità dell'apprendimento nei corsi B. Quindi, in qualità di politici, preferirei che smettessimo il concetto espresso dall'aforisma secondo cui "la storia è maestra ma non ha scolari" piuttosto che confermarlo. Le obiezioni mosse da varie parti alla proposta mi lasciano perplessa e molto delusa, come se 18 anni di esperienza nei laboratori di italiano e scienze non contassero niente, quando invece molti insegnanti con spirito pionieristico e impegno li hanno fatti diventare una bella realtà della nostra scuola, valorizzando capacità e talenti di ognuno e mantenendo alta la qualità dell'insegnamento, come dimostrano i risultati dei test PISA (Programma per la valutazione internazionale dello studente - Programme for international student assessment), per esempio.

Allo stesso modo mi lascia perplessa la scarsa attenzione riservata all'esperienza di Caslano, breve è vero, ma fatta proprio in terza media e proprio in matematica e tedesco. Bisogna incominciare e farlo in terza è già un buon inizio. Non lasciamoci fermare da obiezioni relative ai limiti di questa esperienza. Non si può prevedere tutto al millimetro, bisogna anche imparare. Dicevo un buon inizio, un anno di rodaggio, utilissimo per gli insegnanti che possono cominciare a elaborare i materiali didattici per l'insegnamento differenziato. Sperimentare i laboratori in matematica e tedesco in terza media è la cosa giusta da fare. Se accogliamo il progetto di superamento dei livelli, ogni allievo – ripeto, ogni allievo – avrà tre ore di matematica e tre ore di tedesco ogni settimana per tutto l'anno in classi formate da 8-10 allievi al massimo. È un'opportunità da cogliere e ci vuole un gran coraggio a dire ai giovani e alle famiglie che la risposta è no. Noi siamo convinti che anche voi possiate apprezzare questa possibilità e che la auspichereste senz'altro per i vostri figli.

PELLEGRINI E. - Ultimamente si parla del DECS quasi esclusivamente per la questione del cosiddetto superamento dei livelli, che nel pensiero del Dipartimento, significa la loro abolizione. Ma il particolare modus operandi del DECS, di stampo fortemente ideologico, va avanti da tempo. Ed è di questo che voglio parlare oggi, perché riteniamo che ciò costituisca effettivamente un problema. Come introduzione, per evitare di sentirmi dire che ritengo

ideologico il modo di lavorare del Dipartimento solo perché sono di destra, cito brevemente cosa hanno detto gli esperti di matematica lo scorso anno riguardo alla questione dei corsi differenziati: *«Sarà necessario verificare a priori se un eventuale cambiamento trova il consenso da parte di tutte le componenti della scuola e della società, assumendo un approccio pragmatico piuttosto che ideologico che potrebbe pregiudicare la messa in atto di simili progetti»*.

Il DECS ha lavorato per diversi anni su "La scuola che verrà", finché il popolo l'ha respinta e fra quelle proposte vi era l'abolizione dei livelli. Non ha funzionato e, nella visione del DECS, occorreva comunque abolire i livelli, perché, sempre nella sua visione, la totalità dei cittadini, degli insegnanti e dei genitori sarebbe del parere che livelli debbano essere aboliti e che si possa sacrificare l'apprendimento sull'altare dell'inclusività ad ogni costo, ma, come vedremo più in là, non è così, non tutti la pensano in questo modo, anzi. Lo scorso anno il Dipartimento ha dunque fatto una proposta di abolizione dei livelli in terza media da mettere in atto nel settembre 2022. Ha messo la proposta in consultazione, senza averne per niente definito i contorni, tanto che nemmeno i docenti li hanno capiti e dalle sue risultanze ci siamo accorti di due cose: la prima è che non è del tutto vero che tutti vogliono abolire i livelli, e la seconda è che è lontano dalla realtà che la maggioranza degli addetti ai lavori sia d'accordo con la proposta così come è formulata.

Purtroppo per il DECS, nello stesso tempo, la Commissione gestione e finanze ha stralciato il famoso credito. Ora, cosa ci si poteva aspettare da chi dovrebbe agire pragmaticamente e non per partito preso? Che prendesse atto che parecchi non erano d'accordo, modificasse la proposta e la si rimettesse in discussione. E, invece, niente di tutto questo. Nella visione offuscata dall'ideologia del DECS bisognava andare avanti e quindi ci è stata proposta la famosa sperimentazione con la relativa richiesta di credito. Non so come andrà la votazione, ma quel che è certo è che, se anche passasse, non troverà una maggioranza sostanziosa in questo Parlamento. Ma il DECS andrebbe comunque avanti, nonostante la bocciatura popolare de "La scuola che verrà" e l'eventuale risicata maggioranza in Gran Consiglio. Se invece non passasse, si parla già ora dell'eventualità di girare attorno al problema. Infatti, cito dalla comunicazione fatta oggi dalla collega Anna Biscossa alla Commissione formazione e cultura: *«La Commissione della gestione e finanze ha poi discusso arrivando a concludere a maggioranza di rigettare l'emendamento proposto. Si comunica comunque che è data la facoltà al Consiglio di Stato, in questo caso al DECS, di proporre la sperimentazione facendo capo a risorse interne al Dipartimento oggi già disponibili ovviamente sottraendole ad altra voce di spesa»*. Sembra dunque che ci siano voci di spesa non così importanti e che possano essere tralasciate. Devo dedurre, come sosteniamo noi, che i margini di manovra per ridurre la spesa dello Stato ci sono.

Non dimentichiamo poi che, anche se la sperimentazione fosse attuata, c'è pur sempre il rischio che, dopo due anni, il risultato non sia quello sperato e che il Gran Consiglio bocci il credito per generalizzare l'implementazione – e sarebbero due anni persi. Sono molti anni che si parla di livelli e saremmo di nuovo ai piedi della scala, perché il DECS ha un'unica visione delle cose, la propria. E qui mi piace citare un comunicato di ieri del Movimento della scuola che dice: *«Da qualche anno a questa parte, si accumulano segnali che vanno nella direzione di un sempre più esplicito convincimento che la scuola debba rivolgersi all'opinione pubblica con una sola voce, quella dettata dai vertici dipartimentali. Già da tempo, per direttori, ispettori o esperti di materia, esprimere un'opinione non allineata al di fuori dei canali riservati significa essere pesantemente redarguiti. Più di recente, queste pratiche censorie sono state rivolte anche a semplici insegnanti»*. È utile comunque ricordare che ci sono anche le nostre iniziative elaborate che, se non saranno evase per tempo, verso la fine della legislatura saranno portate in votazione in Parlamento da parte

del nostro gruppo. Ancora una cosa a proposito del tener conto del parere degli altri. Il Preventivo 2022 doveva essere votato il 13 dicembre scorso e conteneva il credito per l'implementazione dei laboratori in terza media. Quando scadeva la consultazione sulla medesima proposta? Il 23 dicembre, dieci giorni dopo! Dunque avremmo votato il credito prima della scadenza della consultazione: ognuno è libero di fare le proprie riflessioni.

Mi permetto di concludere con un'esortazione che, visto quanto accaduto finora, ha purtroppo buone probabilità di cadere nel vuoto: Direttore Bertoli è proprio sicuro che livelli vadano aboliti, cosa che non fa l'unanimità neanche in Gran Consiglio (e non sto parlando solo del nostro gruppo)? Non sarebbe meglio tener conto, una volta tanto, anche dei pareri diversi dal vostro, fermarsi un attimo, considerare, per esempio, la proposta degli esperti di matematica o almeno approfondire le critiche pervenute da più parti, e poi fare una proposta che abbia non solo la possibilità di essere accolta ma benefici di una buona maggioranza in Parlamento e soprattutto fra le componenti della scuola, e in particolare fra i docenti che dovranno applicarla? Magari, così, ci tireremmo fuori almeno in parte dal pantano in cui ci troviamo.

GARDENGHI C. - La natura ci insegna che maggiore è la diversità di habitat e viventi, più stabile e resiliente sarà l'ecosistema. Allo stesso modo, crediamo che la diversità intellettuale, sociale e culturale contribuisca al buon funzionamento della società umana. Proprio per questo, noi Verdi rivendichiamo un sistema formativo che educi al rispetto della diversità, favorisca lo sviluppo degli individui nella differenza e stimoli esperienze di scambio, cooperazione e permeabilità. Non possiamo dunque che accogliere positivamente la volontà del Dipartimento di superare un sistema che ha mostrato di non soddisfare gli scopi per cui era stato pensato, come quello dei livelli A e B nel secondo ciclo della scuola media. D'altronde, era quello che avevamo già chiesto nel 2012 tramite un'iniziativa²⁵ parlamentare depositata dalla collega Claudia Crivelli Barella.

Abbiamo analizzato con cura la proposta del DECS, partecipando alla consultazione che si è conclusa il 23 dicembre 2021. In questa sede, abbiamo manifestato il nostro consenso a metà, dato dal fatto che saremmo stati più contenti di abbracciare una proposta che rivedesse il sistema dei livelli nella sua interezza e non solo in terza media, affrontando in generale il grande tema del passaggio e della preparazione ai diversi tipi di percorso del post obbligo. Per questo abbiamo invitato il DECS a presentare un concetto di superamento dei livelli più ampio e completo nel quale contestualizzare la presente proposta nel più breve tempo possibile. Come noi, altri 108 enti, associazioni, collegi di docenti o allievi e singoli cittadini o cittadini si sono espressi nel merito. Il rapporto redatto dal DECS in tempi quasi record ne sintetizza contenuti e posizioni e permette di concludere che una netta maggioranza dei partecipanti (per esattezza il 64%) vede la necessità di superare il sistema attuale dei corsi A e B in matematica e tedesco.

Al contrario di chi si è spesso lamentato di essere stato escluso dai giochi e dalle discussioni, abbiamo approfittato della possibilità data dal DECS di visionare i documenti pervenuti e abbiamo potuto appurare che tra i favorevoli al superamento del sistema attuale troviamo un'ampia rappresentanza di collegi di scuola media, alcune classi di allievi, gli esperti della scuola dell'obbligo ad eccezione di quelli di matematica, i direttori di scuola media, alcuni attori del mondo del lavoro (in particolare la Società degli impresari costruttori e la Società degli impiegati di commercio), la Divisione della formazione professionale, il Collegio degli

²⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica dell'art. 7 della Legge sulla scuola media (Ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media)*, Claudia Crivelli Barella per I Verdi, 04.06.2012.

ispettori delle scuole comunali e il dipartimento formazione e apprendimento (DFA). Le prese di posizione sono molto articolate e sollevano interessanti criticità, perplessità, idee e suggerimenti.

Circa la metà di questa netta maggioranza si schiera a favore della proposta del DECS così com'è, mentre l'altra metà pone sul tavolo elementi di riflessione a cui condiziona il proprio supporto. In particolare si tratta della volontà di sperimentare l'iniziativa in più istituti e di ricorrere a un dispositivo di ricerca e monitoraggio per studiarne l'efficacia prima di generalizzarla. Tra chi invece si è espresso contro il progetto di superamento dei livelli troviamo alcuni collegi di docenti, alcuni allievi e cittadini, gli esperti di matematica e infine il Partito liberale-radical, che adorna la sua presa di posizione con la singolare intestazione di "offensiva liberale", con buona pace del collega Speciali che afferma di non avere in serbo nessun piano d'attacco.

Nello spirito di compiere finalmente un passo verso una scuola più inclusiva e più adatta al contesto socioeconomico in cui si inserisce, il Dipartimento ha accolto l'invito dell'ampia maggioranza e ha deciso di avviare una fase di sperimentazione a partire dall'anno scolastico 2022/2023, coinvolgendo una parte dei 36 istituti di scuola media e avanzando nel contempo le riflessioni sull'impostazione dell'intero biennio di orientamento, e quindi anche sulla quarta media e sul passaggio alle scuole del post obbligo. Invito fatto proprio dall'intero Consiglio di Stato che ha presentato collegialmente l'emendamento di cui discuteremo più tardi a favore del reinserimento di un credito per poter effettuare questa sperimentazione.

Noi ci sentiamo di sostenere in toto questa opportunità unica di superare finalmente un sistema che non permette più di raggiungere gli obiettivi che si era posto e a favore di una scuola che educi finalmente al rispetto di quella diversità biologica, sociale e culturale che abbiamo tanto a cuore.

LEPORI SERGI A. - Non entrerò nel merito dell'emendamento, perché la discussione si farà domani. Dico solo che questo emendamento non propone il superamento dei livelli e non contiene elementi di maggiore inclusività, sui quali si fanno tanti bei discorsi di principio, il suo oggetto essendo la sperimentazione sul superamento dei livelli in terza media, sperimentazione che non risolve, del resto, in nessun modo il problema della transizione dopo la scuola media. L'avrebbe forse risolta nell'immediato la proposta degli esperti di matematica di introdurre la nota 5 anche nel livello B per essere ammessi alle scuole superiori, proposta già prevista per il tedesco, che il DECS però non ha voluto prendere in considerazione. Voglio solo invitare tutti, soprattutto i deputati e le deputate che sostengono con coraggio la sperimentazione, ad andare sul sito del Movimento della scuola e leggere le prese di posizione dei collegi docenti delle scuole medie e delle scuole superiori, che si esprimono molto criticamente sulla proposta del DECS, in modo da poterne discutere domani con maggiore cognizione di causa.

Siccome anche noi siamo andati a consultare i documenti presso gli uffici del DECS (abbiamo mandato il nostro collega Pronzini che, come Lisbeth Salander, protagonista dei romanzi di Stieg Larsson, ha una memoria fotografica impressionante) e siamo riusciti a trascriverne alcune parti. Il Collegio dei direttori (34 direttori, su 36) dice, ad esempio, che per tutte le ragioni indicate, *«siamo contrari al superamento generalizzato dei corsi A e B in terza come proposto nel documento in consultazione. Il Collegio propone che si proceda in alternativa a una sperimentazione dei corsi A e B estesa a un numero significativo di sedi. Il Collegio propone inoltre di procrastinare di un anno l'inizio della sperimentazione, affinché si possa dare risposta agli interrogativi contenuti in questo documento e, in particolare, gli*

effetti dell'introduzione dei laboratori in prima e seconda, la transizione al secondario II, la revisione del piano di studi della scuola dell'obbligo ticinese la più recente riflessione sulla valutazione per competenze». Diciamo dunque che non proprio tutti quanti dentro la scuola sostengono questo progetto e soprattutto nella sintesi fatta dal DECS ci si è dimenticati di citare il documento delle esperte di tedesco che sono fortemente critiche rispetto a questa proposta.

MOSSI NEMBRINI M. - L'ho sentita talmente la sofferenza dei compagni dei miei figli e dei loro genitori che questa questione mi sta molto a cuore, per cui sarò un po' animosa. Il solo nome livelli sarebbe da abolire. Undici anni, questa è l'età in cui i bambini iniziano a essere nella condizione di subire una catalogazione. E in cosa sono catalogati? Nella loro riuscita in matematica e in tedesco. Che differenza evolutiva c'è tra un bambino di dieci anni che frequenta la scuola elementare serenamente senza pressioni e uno di undici che è sotto pressione per avere i livelli A? Vogliamo offrire ai ragazzini una scuola che a undici anni li mette sotto pressione con sotterfugi vari per avere i livelli A? Un esempio? Genitori che pagano, chi può, lezioni fuori orario a fr. 50.- all'ora, perché non sempre è facile aiutare i propri stessi figli nei compiti e nello studio, un po' per il tempo che spesso non abbiamo e un po' perché si innescano relazioni difficili tra noi e i nostri figli. Basta nascondersi da queste realtà. Chi ha figli che faticano in matematica o in tedesco lo sa. Ho avuto la fortuna che i miei di figli hanno fatto entrambi i livelli A senza problemi, ma quanti figli di amici e conoscenti hanno faticato. Ed è anche inutile negare che al termine della scuola media anche per fare un apprendistato sia necessario il livello A. Quante amministrazioni pubbliche o para pubbliche, da quella cantonale a quelle comunali, assumono ragazzi che hanno fatto il livello B per un apprendistato? Quanti hanno la sensibilità di capire che chi ha fatto il livello A ha la strada spianata in altre formazioni e chi ha fatto il livello B no? I livelli B per ciò che sono diventati nella società oggi sono un sistema di cui vergognarsi.

La mia esperienza personale è che sono stata bravina in matematica alle scuole medie, ma al liceo ho avuto un bel 3 alla maturità. Questo non mi ha impedito di terminare un politecnico federale dove i miei voti in matematica sono continuati a essere pessimi, ma non era la materia indispensabile alla mia futura professione. Sfatiamo questo mito che per studiare siano necessari la matematica e il tedesco. Mi chiedo quanti di voi hanno seguito i livelli A. Eppure, chi di voi non li ha fatti è qui a decidere per il Paese leggendo messaggi governativi impegnativi, e allora questo cosa significa? Che le capacità non possono essere riconducibili ai livelli A e B e soprattutto alla matematica e al tedesco. Le capacità sono anche in altre materie, quelle umanistiche, linguistiche e non solo il tedesco ma anche l'italiano, il francese l'inglese, le scienze e non solo la matematica, ma anche la biologia, la chimica, l'informatica. L'assurdità di questo Cantone è che chi è dotato nello sport ha addirittura curricula e scuole apposite. Perché mortificare ragazzini quando si sa che l'ambizione, la curiosità, l'impegno, l'estro, la civiltà, il senso del dovere, l'autostima, l'onestà sono ciò che i ragazzini hanno bisogno per trovare la vera strada che ognuno seguirà secondo i propri interessi e la propria individualità.

Si possono proporre innumerevoli soluzioni per uscire dal sistema dei livelli. Questo è un buon compromesso per coloro che credono ancora fondamentali la matematica e il tedesco. I partiti sono molto preoccupati di non lasciare sulle spalle delle prossime generazioni il debito pubblico, ma questo sistema scolastico lo lascerete, di questo passo, sulle spalle di chi oggi ha i figli in fasce. Passare da Commissioni, da partiti, da associazioni, da gremi vari, tutto questo comporterà tempo e intanto nel mondo la scuola evolve a un ritmo impressionante. I ragazzi oggi hanno un cervello che è molto più avanti rispetto alla scuola

che gli propiniamo. Dobbiamo crescere futuri cittadini appassionati a qualsiasi attività si dedicheranno e a qualsiasi ramo lavorativo e soprattutto bisogna smettere di puntare tutto sulle università. Per diversi settori importiamo tanti di quei cervelli esteri, forse perché confrontati con meno paturnie sulla scuola, dove le vere capacità si dimostrano quando si arriva nel mondo del lavoro. Siamo passati da un Ticino senza università e con gente semplice che ha lavorato per questo Cantone con i lavori più umili. Siamo una generazione che non riconosce di essere figlia di operai, artigiani, contadini, dipendenti statali e che queste onorevolissime e utilissime professioni sono quello di cui tutti noi abbiamo bisogno per non essere invasi giornalmente da 70 mila persone.

La scuola è di tutti, ma è soprattutto diretta da un Dipartimento, come le finanze, il territorio, la sanità e la giustizia. Votiamo su temi di altri Dipartimenti come se non riguardassero tutti, ma non ci chiniamo come deputati, così come con la scuola, a voler determinare come e che cosa fare. Ai miei tempi i livelli si chiamavano sezione A e B e rispecchiavano la direzione delle scuole maggiori e dei ginnasi. Si ha tanta paura a mettere i ragazzi con diverse capacità tra di loro. Ma che insegnamento è? In quest'aula abbiamo tutti le stesse capacità? A cinquant'anni ho più ricordi della prima e seconda media inclusiva piuttosto che della terza e quarta media esclusiva. Ho sentito dire che bisogna orientare i ragazzi. I ragazzi oggi hanno tutti i mezzi per orientarsi. Hanno il digitale, hanno uffici, hanno possibilità di provare mestieri, conoscono i mestieri. Ai ragazzi va data autostima, passione, voglia di vivere, fiducia, un esempio di quanto sia bello impegnarsi per gli altri, quanto sia importante rispettare il diverso. Stiamo di nuovo decidendo di non affrontare un importante problema che non vive un singolo bambino, ma innumerevoli bambini. E perché? Perché la proposta non è stata sufficientemente affinata.

Ma allora parliamo di un'altra materia: la storia. Parliamo della nascita della scuola media e di quei tempi politici. Dei tempi di Sadis, Speziali, Buffi. Qualcuno ha verificato come si è svolta la nascita della scuola media e dei livelli? A suo tempo, una volta iniziati i primi due anni sperimentali, e sottolineo, sperimentali, a Castione e a Gordola nemmeno si sapeva come far continuare i ragazzi in terza e quarta. Non c'era stato il tempo per fare il regolamento della legge. Tra l'altro da quella scuola sperimentale sono usciti tutti i 50enni laureati oggi.

Dalla sessione sul Preventivo del 1977 e da un'interpellanza²⁶ dell'allora onorevole Alberto Bottani per il PPD vi cito questo passaggio: *«Quest'anno a giugno si chiude il primo biennio di scuola media a Castione e Gordola. Quale indirizzo si intende dare al biennio di orientamento che segue a partire dall'anno 1978-1979. Se, in attesa di una più precisa strutturazione non intende il Consiglio di Stato rinviare l'apertura di altre sedi di scuola media a quando sarà pronto il regolamento di applicazione alla legge che ha istituito la scuola media nel 1974? La decisione circa il secondo biennio dev'essere presa prima dello scadere del corrente anno scolastico per gli impegni che fatalmente ne derivano alle autorità dal punto di vista organizzativo e che interessano anche direttamente le famiglie, i docenti ed evidentemente gli allievi. Intanto è da chiedersi se non vale la pena, prima di aprire nuove sedi, attendere i risultati definitivi della sperimentazione in atto nelle due scuole pilota»*. La risposta fu di Ugo Sadis, PLR: *«Non c'è affatto da meravigliarsi se la discussione si riaccende ed è anzi giusto che sia dimostrata una certa vitalità che non deve tuttavia trasformarsi in una continua, manifesta e cronica indecisione da parte di coloro che si battono nelle difficoltà, ma che devono trovare un'accettabile via d'uscita. Se il Dipartimento e il Consiglio di Stato avessero sempre esitato e rinviato le decisioni da prendere nei vari settori oggi la situazione sarebbe ben peggiore. Malgrado tutto si augura che il Parlamento*

²⁶ Interpellanza: *Esperienze delle prime sedi di scuola media*, Alberto Bottani, 21.02.1978.

e il Paese considerino la nostra una scuola valida e chi parla ritiene più valida oggi che in altri tempi, se non altro perché ha saputo aggiornarsi nelle teorie moderne della vita e far comprendere agli allievi che a scuola si deve acquisire una preparazione adeguata per entrare nella vita».

Ma cosa insegniamo ai ragazzi? Quanti di voi sono stati preparati alla perfezione ai test, agli esami, alle sedute di Gran Consiglio, al mondo del lavoro? Siamo in un mondo di sperimentazione continua, non di certezze. Sperimentazione in materia di pubblica istruzione significa la ricerca e la realizzazione di innovazioni sia sul piano metodologico e didattico che sul piano degli ordinamenti e delle strutture. Il Ticino delle startup, dell'innovazione, e anche della sperimentazione, ma no, questi concetti nella scuola obbligatoria non vanno bene. Importiamo medici, e non solo, italiani che hanno fatto cosa? La scuola media italiana! Sì, e senza livelli. Una scuola che magari anche proprio fisicamente cade a pezzi. Studiosi che sanno il tedesco? No. E a proposito del tedesco mi chiedo quanti di voi in quest'aula lo parlano correntemente.

Nicolò Govoni, 27 anni, candidato al premio Nobel e fondatore di scuole per migranti, definisce la nostra scuola europea ad alto potenziale, ma con scarso sfruttamento. In luoghi più svantaggiati c'è una spinta maggiore verso quello che è uno strumento di sviluppo sociale. Nelson Mandela disse che la scuola è la più importante arma per cambiare il mondo, ma purtroppo, dice il giovane Govoni, la scuola è anche la più importante arma per tenerlo tale e quale. Proprio di questi periodi incerti sono state prese decisioni da scienziati che tutti, ma proprio tutti abbiamo messo in discussione. Abbiamo messo in discussione virologi, professori, tutta gente che ha sicuramente studiato. Dai contrasti civili non ci ha certamente salvato la matematica o il tedesco. Ci hanno salvati tutti gli altri valori e insegnamenti che la scuola deve trasmettere, quelli che Sadis indicava necessari per la vita.

Domani votate pure contro l'emendamento del Consiglio di Stato o il nostro per questo primo passo. Ma sono certa che incontrerete sulla vostra strada quel bambino o bambina, quel ragazzo o ragazza, figlio vostro, figlia di amici, parenti che vi dirà quanto sia stata infelice la sua esperienza scolastica alle scuole medie con i livelli B.

AY M. - La compagna Lea Ferrari in entrata in materia sul Preventivo ha chiarito che la presunta neutralità del rapporto di maggioranza in realtà è solamente retorica. Anche parlando di politica scolastica è così. Mi concentro solo su poche questioni.

Il rapporto di maggioranza afferma che c'è un "aumento alto" della spesa nel settore della pedagogia speciale. Fin qui le cifre oggettive, poi la motivazione: tale "aumento alto" sarebbe da ascrivere principalmente alla strategia inclusiva adottata dal DECS. Sembra quasi che questo "aumento alto" sia negativo, perché conseguenza di una politica negativa che sarebbe appunto la strategia inclusiva del DECS. Voglio sperare che non sia così, perché questa strategia inclusiva, che poi si ricollega anche alla questione dei livelli, va salutata positivamente, invece. È un elemento positivo del sistema formativo ticinese e, peraltro, se le spese aumentano in questo settore, non è principalmente a causa di una strategia politica, ma è a causa del fatto che i bisogni sociali della popolazione scolastica sono in aumento. E se c'è un bisogno in questo senso, è giusto che lo Stato spenda di più, perché ne va del benessere di una parte dei nostri concittadini, tra l'altro tra i più fragili.

La maggioranza del Parlamento è orientata a bloccare la spesa, ma quello che voglio sapere è dove esattamente volete tagliare, perché vi dovete prendere la responsabilità di dirlo alla popolazione. Vogliamo tagliare i posti in ospedale? Ah, è vero lo abbiamo già fatto. O vogliamo risparmiare nella pedagogia speciale? No, scopriamo invece – e arrivo al secondo punto – che si vuole tagliare sul progetto di superare il sistema livelli nella scuola media.

Complimenti: stralciamo meno di 400 mila franchi per permettere che qualcosa di ingiusto e di inefficace rimanga in vigore. Il Partito comunista, ancora quando ci chiamavamo Partito del lavoro, ha sempre sostenuto il processo di democratizzazione del sistema formativo ticinese. E lo rimarcò in particolare nel 1974 durante la discussione in Gran Consiglio sulla riforma che avrebbe abolito i ginnasi, le scuole maggiori, eccetera, il nostro deputato Guido Cavagna, il quale, riconoscendo i pregi della riforma, sottolineava che la stessa *«elimina tutte le frantumazioni delle scuole post elementari»*, aggiungendo subito dopo *«però ci sembra che la democratizzazione finisca qui. Per noi la creazione di due sezioni, A e B, ripristina, seppur posticipandola, la selezione che avveniva prima alla fine della scuola elementare»*.

Dopo quasi mezzo secolo da queste parole lungimiranti, finalmente sembra aprirsi uno spiraglio, seppur ancora parziale. La maggioranza commissionale tenta di frenare questa possibilità, impedendo di democratizzare il diritto allo studio. Noi non ci stiamo, perché per il Partito comunista è una priorità assoluta abolire i livelli, che rappresentano una discriminazione pesante nei confronti degli allievi, soprattutto quelli di estrazione sociale bassa e di origine straniera, che finiscono con maggiore facilità nei livelli B. Alla faccia delle attitudini, qui si deve parlare chiaramente di selezione classista (e avremo modo di tornarci quando parleremo degli emendamenti domani). Lasciatemi dire che perlomeno, e dico perlomeno, la sperimentazione, per quello che c'è ancora da sperimentare, in questo ambito va garantita. E l'approccio ideologico, mi si permetta, lo vedo dalla parte destra del Parlamento, dove si vuole a tutti i costi impedire un sistema formativo più egualitario.

La terza questione che voglio affrontare riprende invece un'interessante campagna del Sindacato indipendenti studenti e apprendisti (SISA), sindacato studentesco. Cambio argomento: la salute mentale. A tal proposito, rilevo che l'evoluzione della pandemia ha prodotto evidentemente effetti nefasti anche sulla psiche delle persone. Il problema ovviamente non è nato con il COVID: la società sempre più individualista, il lavoro sempre più competitivo, la scuola sempre più carica e orientata alle aziende hanno subito distorsioni tali che l'aumentare della precarietà psicologica è andata di pari passo con la precarietà sociale. La politica neoliberale ha profondamente modificato la struttura della nostra società e hanno prevalso flessibilità, produttività, smantellamento dei meccanismi di protezione sociale, eccetera. Hanno mutato la costruzione della propria soggettività e questo porta a una situazione di maggiore fragilità, in modo particolare tra i giovani, confrontati con preoccupazioni sempre maggiori sul proprio futuro professionale, oltre che formativo. La precarizzazione delle condizioni di studio, direttamente legata alle condizioni sociali e all'assunzione prolungata anche, purtroppo, di psicofarmaci, sta diventando preoccupante. È importante ribadire, e lo ha fatto anche Pro Juventute di recente, che il benessere dei bambini e degli adolescenti è significativamente influenzato dalle condizioni socio-economiche della famiglia. *«Le persone in circostanze svantaggiate tendono ad avere meno risorse che permettono loro di compensare il carico psicosociale»*, queste sono parole di Pro Juventute. In questo ambito, la scuola deve investire di più, e investire di più, colleghi della Destra, significa spendere di più: non buttare via i soldi dalla finestra, ma spenderli per rispondere alle esigenze della popolazione scolastica, esigenze emerse, tra l'altro, perché voi avete voluto un certo tipo di modello economico e sociale sempre più performante che non sa quale posto però dare all'essere umano. In questo senso, suggeriremo al DECS ipotesi di lavoro per correggere alcune situazioni che non aiutano sul piano della salute mentale e dello stress, ma fin da subito diciamo che occorre potenziare il servizio pubblico nell'ambito del sostegno allo studio, attraverso l'introduzione di corsi di recupero gratuiti e pubblici in tutti gli ordini scolastici: un servizio che non va esternalizzato. Così come non va data in appalto la consulenza in ambito psicologico, lo dico sin d'ora a futura memoria.

La quarta questione, un po' un classico del Partito comunista, riguarda il diritto e il sostegno allo studio. Il rapporto di minoranza dice bene quando sottolinea che occorre facilitare l'accesso alle borse di studio a chi è in assistenza e a chi spesso per necessità decide di intraprendere una seconda formazione. Se poi pensiamo che uno studente universitario su due ha problemi finanziari e tre studenti su quattro esercitano un'attività remunerativa per mantenersi agli studi, capiamo che non stiamo parlando di minoranze. Democratizzare le condizioni di studio è fondamentale. Il Parlamento, approvando la proposta del Partito comunista, di abolire il numero clausus al "corso passerella" ha fatto un timidissimo passo avanti, ma non è sufficiente. Si tratta ora non solo di ampliare e facilitare l'accesso a una borsa di studio, ma anche di ridurre l'indebitamento studentesco. Abrogare il sistema di prestiti di studio da rimborsare dopo il diploma, che incrementa la precarietà e l'instabilità economica dei laureati, incentrando gli aiuti finanziari agli studenti sulle borse di studio a fondo perso, questo va fatto. E poi ancora condonare immediatamente il debito studentesco: lo Stato che finanzia campagne contro l'indebitamento giovanile non deve farsi promotore dello stesso problema.

Concludo con una quinta questione. Ho notato che il numero di allievi prosciolti dall'obbligo scolastico senza ottenere la licenza media erano sopra i 60 tra il 2018 e il 2019 e sono calati a 46 nel 2020: un miglioramento, certo, ma resta un problema, perché sono comunque persone che riscontreranno difficoltà in futuro e che è importante quindi mai banalizzare e anzi tenere sotto controllo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cercherò di essere breve, ma non sarà facile visto il concentrato di questioni emerse in questa ora abbondante di discussione. Non mi soffermerò sui commenti per concentrarmi sulle domande poste cercando di fornire risposte adeguate.

La deputata Guscio ha posto, tra le altre, la questione riguardante il superamento dei livelli e quali sarebbero le sedi incaricate della sperimentazione. Mi offre così la possibilità di ripercorrere velocemente l'iter di questo progetto, che dovrebbe chiarire una serie di cose. Siamo nel settembre del 2018 e il voto su "La scuola che verrà", il credito per il finanziamento della sua sperimentazione, la fa cadere. Era un progetto complessivo, trattava una serie di argomenti importanti sia per le scuole medie sia per le scuole comunali e cade (non è il caso ora di riaprire la discussione sulle motivazioni) proprio perché è un progetto globale, e come altri progetti globali, tra i pregi, ha il difetto di unire e sommare le opposizioni ai vari elementi di cui è composto.

Dopo quel voto, ci fu una discussione e la grande maggioranza si disse consapevole di non potersi fermare su quel voto e accantonare il dossier per dieci anni. Tutti lo dissero, con più o meno slancio e convinzione, ma questa era l'indicazione. Attendemmo le elezioni cantonali che si tennero nell'aprile del 2019, quindi pochi mesi dopo. Le elezioni riconfermarono chi vi parla alla direzione del DECS e noi ripartimmo con un progetto più mirato, che potesse cominciare ad affrontare una serie di cose, tra l'altro quelle che ritenevamo meno problematiche. Si arrivò così abbastanza presto (alla fine dell'estate 2019) al messaggio n. 7704²⁷ che conteneva una serie di proposte, tra cui i docenti di appoggio obbligatori nelle scuole comunali, il numero massimo di 22 allievi per classe nelle scuole medie e i laboratori in prima e seconda, anche in accoglimento di vari atti parlamentari. Quel messaggio non ha avuto nessuna consultazione e non prevedeva alcuna sperimentazione.

²⁷ [Messaggio n. 7704](#): *Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo*, 28.08.2019.

Due aspetti che allora non hanno sollevato nessun problema, nessuno ha chiesto nulla. C'è stato un iter parlamentare ordinario, tenuto, tra l'altro, in tempi di pandemia, che ha portato in settembre del 2020 al voto, quando, senza consultazioni e senza sperimentazioni, sono stati introdotti gli elementi appena ricordati.

Presa quella decisione è cominciato l'iter di implementazione, che non è stato immediato, perché nella scuola non si decide oggi e domani c'è tutto. I docenti di appoggio nella scuola comunale non sono ancora adesso effettivi, perché non li abbiamo ancora tutti: alla scuola elementare ci sono, alla scuola dell'infanzia li abbiamo per le classi con 23-24 allievi e piano piano scenderemo fino ad arrivare al limite legale di 20 allievi.

Siamo dunque alla fine del 2020 e al Dipartimento ricominciamo a riprendere altri pezzi di quello che era il progetto de "La scuola che verrà", uno dei quali è quello dei livelli nella scuola media. Viene costituito un gruppo di lavoro interno, con diverse figure al suo interno rappresentanti vari punti di vista, e si comincia a costruire un modello. In aprile andiamo in Commissione formazione e cultura a presentare quello che grosso modo potrebbe essere il ragionamento per la terza e per la quarta, già annunciando che, diversamente da quanto previsto con "La scuola che verrà", il modello avrebbe potuto essere diverso per la terza e per la quarta.

Nel maggio del 2021 si preparava in Governo il Preventivo 2022 e il Dipartimento, come gli altri, annunciò il nuovo compito, ovvero sia il superamento dei livelli in terza media, perché già si capiva che sarebbe stato difficile arrivare con un progetto che comprendesse la terza e la quarta. In quella bozza avevamo indicato qualche quantificazione che riguardava tutto il progetto, cioè il costo effettivo del superamento dei livelli in terza per tutta la scuola media. Ma lo abbiamo fatto non già con l'intenzione di fare tutto subito nel settembre 2022, ma perché era il momento di annunciare i costi possibili e rendere pubblico il tema attraverso il messaggio che sarebbe arrivato poi al Parlamento. Era giusto e trasparente farlo, avremmo potuto nasconderci dietro risorse interne per fare sperimentazioni, ma non l'abbiamo fatto, scrivendolo nero su bianco tra i nuovi oneri.

Alla fine dell'estate il rapporto è pronto e parte la consultazione che si conclude il 23 dicembre, per evitare il Natale e non per votare il Preventivo prima che fosse chiusa. Per fortuna questa volta, tranne che per un paio di rispondenti, ci è stata risparmiata la critica che il tempo era troppo poco. A quel momento tiriamo le somme ed emerge abbastanza chiaramente il seguente risultato: non c'è una maggioranza per approvare il progetto di superamento dei livelli in terza media che dica andate avanti con l'implementazione, c'è però una buona maggioranza se si sommano chi è favorevole e chi si dice non pronto a implementarlo e vorrebbe una fase sperimentale. Ed è su questa maggioranza che ci siamo appoggiati, accogliendo le richieste del secondo gruppo. Abbiamo quindi cambiato la prospettiva, andando verso la sperimentazione, non per calcolo ma perché era ciò a cui portava il risultato della consultazione.

Le consultazioni si fanno per tirarne le somme. Ci sono stati collegi dove è emersa la convinzione che fosse necessario superare i livelli, ma anche perplessità per un aspetto o l'altro e la conclusione è stata: è necessaria una sperimentazione. I direttori di scuola media, citati in precedenza, si sono detti contrari al progetto e alla sua immediata implementazione e favorevoli a una sperimentazione, ma tra un anno. Anche loro puntano dunque sulla stessa cosa, aggiungendo il termine di un anno, mentre altri non fanno nessuna previsione. Quando abbiamo terminato questo lavoro, il nostro rapporto si è incrociato sostanzialmente con la decisione della Commissione gestione e finanze di togliere i fondi per la possibile implementazione. Da lì la necessità di chiedere, tramite un emendamento, di rimettere a disposizione una parte delle risorse, non per l'implementazione, ma per la fase di sperimentazione.

Visto in questo modo, l'iter risulta dunque essere abbastanza chiaro e lineare, come è altrettanto chiaro (e vengo alla domanda della deputata Guscio) che ancora non si conoscono le sedi dove verrà svolta. Alla conclusione che bisogna sperimentare siamo giunti settimana scorsa, quando lo abbiamo comunicato. Sarebbe insomma pretenzioso saperlo dopo una settimana. Ciò che posso dire è che, se l'emendamento venisse accettato e la sperimentazione fosse possibile, nel giro di 2-3 mesi troveremo le sedi dove svolgerla. Come abbiamo fatto il calcolo? Semplicemente dividendo per quattro il numero di sedi, fino alle nove ipotetiche. Alla fine saranno 5, 6, oppure 9? Non lo so, chiediamo solo la possibilità di procedere passo dopo passo come abbiamo fatto fino a qui. Sposo l'idea di avere sedi il più possibile diffuse e diverse tra loro, ma come ho già detto in audizione alla Commissione gestione e finanze, non è possibile fare una sperimentazione contro le persone e sarà dunque necessario che si mettano a disposizione. E mi spiace che l'esperienza di Caslano venga così fortemente relativizzata. Sono il primo a dire che non è sufficiente una sperimentazione in una sede, ed è per questo che la si vuole ampliare, ma è comunque un dato interessante. È un dato vero, spontaneo, cercato da loro e pagato con il loro credito di monte ore per l'innovazione che ogni scuola ha.

È stato osservato che si tratta di una politica dei cerotti. No, è la politica dei passi possibili dopo che il progetto generale, che tutti a voce vorrebbero, è stato bocciato, a causa dell'accumularsi di tutta una serie di contrarietà. Cerchiamo comunque di fare passi avanti e non stare fermi al risultato della votazione popolare. Il deputato Franscella ha invece sostenuto che siamo partiti a spron battuto. Credo però che spiegando l'iter seguito sia più chiaro che non abbiamo voluto accelerare i tempi perché volevamo introdurre l'implementazione nel 2022. Siamo partiti con il progetto e con i soldi possibili e cercando di tener conto di quanto emerso dalla consultazione. Dal canto suo, l'emendamento non è arrivato improvvisamente all'ultimo minuto, ma perché la Commissione gestione e finanze ha deciso di togliere i soldi per la sperimentazione e, siccome oggi c'era il dibattito, o cercavamo di ottenerne una parte o altrimenti non li avremmo avuti.

Quali siano gli obiettivi concreti del progetto è abbastanza semplice. È stato ricordato durante il dibattito che nella storia della scuola media abbiamo vissuto diversi progetti legati alla divisione dei ragazzi tra supposti bravi e supposti meno bravi, e tutti quanti hanno fatto fallimento. Non torno al ginnasio e alla scuola maggiore, ma parlo delle sezioni A e B della scuola media che sono state rapidamente abbandonate perché ponevano precisamente il problema della divisione secondo un concetto che non dovrebbe essere proprio alla scuola dell'obbligo a questo livello. Cerco di fare un esempio. Naturalmente, prima o poi, tutti i ragazzi saranno sottoposti a giudizi, dovranno tirar fuori le loro capacità, e ci sarà chi avrà risultati buoni, chi meno buoni e chi pessimi. È come immaginarsi una corsa dove la scuola dell'obbligo non deve mettersi dopo 50, 80 o 100 metri a cronometrare per vedere chi va meglio e chi peggio: la scuola dell'obbligo è dietro ai blocchetti di partenza, è nel campo di allenamento, prepara le persone per arrivare a quel momento, li sprona, li accoglie. Mentre invece il sistema A e B, poi dei livelli e poi dei corsi attitudinali, al posto di avere un movimento dal basso verso l'alto che spinge i ragazzi, ha introdotto il movimento contrario, stabilendo una sorta di dogana e di divisione. E se oggi siamo qui a discutere del fatto che le cose non funzionano è perché è il concetto che sta dietro a questa separazione che non funziona e, "alla terza fetta, dovremmo aver capito che è polenta", una polenta indigesta che va superata.

Superare non significa però solo abolire, significa anche sostituire ciò che esiste con qualcosa d'altro. Di questi aspetti discuteremo in quest'aula già nel 2013, quando il gruppo

dei Verdi presentò un'iniziativa²⁸ per togliere i livelli e io fui tra quelli che sostennero l'idea che togliere e basta non andasse bene, perché si correva il rischio di provocare danni e chiesi quindi di aspettare perché stavamo arrivando con il più grande progetto che si sarebbe chiamato "La scuola che verrà", dove in sostituzione dei livelli era presente il concetto di accompagnare i ragazzi il più lontano possibile in base alle loro competenze e individualità. Dobbiamo togliere la barriera che giudica in un momento dove il biennio di orientamento (e lo ha detto perfettamente la direttrice della scuola media di Caslano in una trasmissione radiofonica) non è ancora cominciato. In questo senso, l'idea di avere una terza con gruppi piccoli, eterogenei, che cominciano assieme il percorso di orientamento e sono seguiti ognuno a seconda delle loro potenzialità effettive è un passo avanti rilevante. Alla fine della terza, i ragazzi non sono gli stessi che alla fine della seconda, sono più maturi, hanno già cominciato a ragionare sull'orientamento e vedono la fine della quarta, che vuol dire il post l'obbligo, fatto da scuole diverse. Chi cerca un apprendistato, a settembre della quarta media, sarà meglio che si sbrighi, perché se aspetta febbraio, marzo o aprile rischia di non più trovarlo. Superare i livelli in terza media non è dunque solo rilevante per la dinamica appena descritta, ma anche per uno degli effetti perversi del sistema. La ditta che vuole prendere un apprendista nel mese di novembre della quarta media, guarda naturalmente al livello della terza, che ha un ruolo significativo nella scelta. E chi decide a luglio prende quello che rimane, perché il grosso è già andato. Gli obiettivi concreti sono dunque questi: aiutare i ragazzi a fare un passo in avanti in un contesto più accogliente e più accompagnante, che evita la dinamica che la signora Mossi Nembrini ha descritto perfettamente alla fine della seconda. Come si vede, tutto questo non è solo una questione appartenente al mondo della scuola, ai docenti, ai colleghi che si sono pronunciati: tutti gli altri sono ugualmente toccati, le famiglie, gli allievi, chi arriva dopo la scuola media e prende gli allievi. Non possiamo relegarla a una discussione della quale si deve occupare in via esclusiva la scuola.

In merito alla domanda a sapere se sono state fatte valutazioni relative ai laboratori del primo biennio e a tutte le novità introdotte con il messaggio n. 7704 prima di questo nuovo passo, rispondo: non ancora. Verrà fatto quando avremo raccolto i dati necessari, ma le due cose non sono strettamente connesse. Non credo sia necessario attendere la valutazione dei laboratori che, come è stato osservato, sono peraltro elementi conosciuti della scuola. La dimostrazione che non siano una novità l'abbiamo avuta quando li abbiamo introdotti senza troppi patemi e senza che nessuno sollevasse grandi problemi. Le cose potranno quindi andare di pari passo e, durante la sperimentazione, certamente alcuni dati valutativi sul primo biennio arriveranno.

I piani di studio, di per sé, non devono cambiare. Stupirò qualcuno, ma in terza e in quarta i piani di studio di matematica e tedesco non sono separati per livelli. C'è un solo piano di studio con approfondimenti diversi. Certamente degli aggiustamenti dovranno essere apportati, ma non sono centrali, perché non si passa da due curricoli diversi, perlomeno nei piani di studio, a un curriculum unico. Si passa invece da una lettura molto diversificata, più nella prassi che nella realtà dei piani, a un piano nel quale chi è più capace farà delle cose più approfondite e chi invece ha meno risorse farà delle cose meno approfondite. D'altro canto, esistono già sussidi didattici che lavorano sulla differenziazione pedagogica. Ogni anno, prima dell'inizio delle scuole, si tengono qui a Bellinzona per due o tre giorni degli importanti atelier dove i docenti si incontrano e si scambiano materiali, tra cui, spesso tra i più interessanti, proprio quelli inerenti la differenziazione pedagogica, quindi la possibilità di seguire i ragazzi con percorsi diversi all'interno di un gruppo. Se, del resto, la

²⁸ Si rinvia alla [nota 21](#).

differenziazione è conosciuta alla scuola media, lo è ancora di più nelle scuole comunali. Nella scuola elementare le classi con 18 allievi, in cui 13 o 14 fanno un lavoro da soli, in autonomia, mentre magari il docente lavora per mezz'ora o tre quarti d'ora con gli altri 4 o 5 che hanno bisogno di essere ripresi su alcuni temi, è già pratica corrente. È chiaro però che in una materia come matematica o tedesco una differenziazione in prima, seconda e ora in terza media, con un numero piccolo di allievi, può essere fatta in maniera eccellente.

Non risolviamo il problema della quarta, per ora, perché, come emerge dal testo dell'emendamento, lo rimandiamo a più avanti. Confido di poter arrivare con una proposta entro l'autunno di quest'anno, una proposta che apra a un'altra visione e non riproduca semplicemente quanto si prefigura per la terza. Ci si potrebbe avvicinare a opzioni, scelte, gruppi omogenei o cose di questo tipo per la semplice ragione che la scelta di cosa fare dopo è vicina, e quindi i ragazzi hanno già cominciato a maturare o comunque devono farlo. La scelta della quarta è strettamente connessa con la transizione 1, cioè il passaggio dall'obbligo al post obbligo e quindi con la questione delle regole di tale passaggio, per ora condizionate fortemente dai livelli A e B, a volte anche con effetti assolutamente perversi. Ne cito uno. Ci sono diversi ragazzi che preferiscono finire la scuola media con il livello A e con il 3 in matematica, pur di avere il livello A. Se questi ragazzi dovessero iscriversi alla SSPSS, una scuola professionale che ha un numero chiuso perché i posti di stage sono limitati, per forza di cose, seguendo la logica attuale, quest'ultima inizierebbe a prendere i ragazzi con 2 livelli A, poi i ragazzi con un livello A e uno B e, infine, i ragazzi con due livelli B. La scuola ci ha chiesto di cambiare il sistema e di valutare se non sia possibile prendere da subito ragazzi con livelli A e B. Ho fatto loro presente che pur non condividendo il sistema dei livelli, se quest'ultimi ci sono come si può spiegare ad un ragazzo con due livelli A che al suo posto è stato preso un ragazzo con un livello A e un livello B? Se abbiamo i livelli A e B dobbiamo usarli, oppure li eliminiamo, ma non è possibile introdurre un'altra stortura in un sistema già travagliato. Ciò per dire che dovremo trattare la transizione 1 con la quarta media, se andremo avanti con la terza.

I costi per il 2023 sono il doppio di quelli previsti per il 2022, visto che un anno scolastico viene imputato per un terzo su un anno civile e per due terzi su quello successivo. Quindi se globalmente la sperimentazione costa 237 mila franchi, per completare l'anno scolastico 2022/2023 ci vuole il doppio. Se si riprende poi da settembre 2023, andrà aggiunto il primo terzo dell'anno scolastico successivo.

È stato detto che gli esperti di matematica e di tedesco devono essere coinvolti nel gruppo di valutazione. Va bene, dovremo mettere in piedi un gruppo di valutazione sufficientemente riconosciuto affinché possano parteciparvi. Qualche problema però c'è, visto che, sia pure del tutto legittimamente, gli esperti di matematica si sono apertamente schierati contro il nuovo sistema. Tale posizione contraria all'idea anche solo di sperimentare evidentemente non favorisce il dialogo, ma saranno coinvolti. È chiaro che se dovessimo portare avanti il progetto qualche problema di spazio e di docenti si pone. Non si pone però per la fase di sperimentazione né su un versante né sull'altro. Affronteremo tuttavia la questione progressivamente come abbiamo fatto per i docenti di appoggio delle scuole comunali.

La deputata Ermotti-Lepori ha posto una serie di domande che non riguardano l'emendamento, alle quali rispondo rapidamente, a cominciare dalla questione dell'eccessiva burocrazia nelle scuole dell'infanzia. Personalmente distinguerei tra burocrazia e organizzazione. La burocrazia è la cattiva organizzazione, della quale invece abbiamo bisogno. Se però c'è qualche esempio concreto possiamo esaminarlo nel merito. La descrizione fatta della pressione esercitata sugli allievi da parte di docenti obbligati a raggiungere determinati obiettivi mi pare un po' forte. Probabilmente ci sono però casi

concreti che si conoscono e che devono essere messi a fuoco per capire meglio di cosa parliamo.

Sulla questione dell'obbligatorietà delle mense c'è un recente messaggio che dà seguito a una votazione del Parlamento e spero che sarà trattato debitamente. Anche della frequenza dell'anno facoltativo più o meno libera abbiamo discusso in Parlamento, in particolare a proposito di una direttiva del Dipartimento che prevede una scaletta per l'entrata dei ragazzi nella scuola dell'infanzia criticata perché non sufficientemente prescrittiva. Stiamo rivedendo l'approccio, ma c'è sempre un confronto tra chi vuole maggiore libertà e chi invece vorrebbe un sistema più uniforme su tutto il territorio cantonale.

La pausa meridiana è stata una decisione del Parlamento che stiamo cercando di implementare, lavorando con i Comuni che hanno tutti situazioni diverse. Per ora è stata trasformata in obiettivo, ma anche su questo stiamo continuando a lavorare.

Condivido l'idea che le scuole post obbligatorie, e la scuola in generale, formino persone. Non metterei però su questo piano la questione delle competenze che sono fatte anche di conoscenze. È un discorso complesso e antico, che non affronterò qui, ma naturalmente il nostro scopo è quello di formare persone che diventeranno anche lavoratori evidentemente e sapranno fare tanto meglio il loro mestiere quanto più saranno solide le loro formazioni di base.

Il progetto "Obiettivo 95%" è partito a settembre 2021. Stiamo facendo i primi passi. Abbiamo dovuto riunire i dati e oggi è possibile avere a settembre la segnalazione dei ragazzi e delle ragazze che sotto i 18 anni hanno finito la scuola dell'obbligo ma non sono iscritti a nulla. Adesso li conosciamo e abbiamo un servizio che si occupa di cominciare a contattarli e vedere quali possano essere i progetti per ognuno di loro, in modo che non siano lasciati a loro stessi.

La valorizzazione dei docenti è un punto che certamente condivido. Ogni tanto mi piacerebbe che anche loro tenessero conto del Dipartimento e non lo vedessero come fosse un nemico o un'entità necessariamente avversa. Non so se si debba passare dai salari, posso però dire che la nuova griglia oraria li ha aumentati, a partire dalle categorie più basse, all'entrata ritoccandoli anche un pochino verso la fine.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Edo Pellegrini e alle ragioni per cui gli esperti di matematica sono contrari alla sperimentazione, rispondo semplicemente: perché non ci credono, vogliono mantenere il sistema così com'è e lo dicono legittimamente in maniera esplicita. Tanto è vero che propongono di modificare il sistema di transizione dalla scuola dell'obbligo al liceo mantenendo però i livelli così come sono. Tra l'altro, con l'effetto un po' paradossale, sempre criticato dal Parlamento, di favorirne l'accesso e ne parleremo quando tratteremo il rapporto sulla quarta media. Oppure, altra proposta, di attribuire un nuovo nome ai corsi attitudinali A e B, facendo l'errore di sempre di cambiare il vestito senza modificare il contenuto e tornando quindi ai problemi conosciuti in passato.

Come facciamo a trovare i soldi per la sperimentazione nella misura in cui la Commissione gestione e finanze ha rifiutato il credito e dobbiamo ricorrere a fondi nostri che dimostrano come in realtà ci siano margini per risparmi? 237 mila franchi su un budget di 900 milioni si possono trovare, malgrado non sia così semplice come potrebbe apparire. Non cerchiamo tuttavia sotterfugi, ma di fare le cose per bene, tanto che ho proposto un emendamento che non era strettamente necessario. Ritengo che bisogna parlare a viso aperto di tutte le cose, poi sarà il Parlamento a decidere.

Concludo con una risposta al deputato Massimiliano Ay a proposito del disagio giovanile, un tema certamente attuale – quanto sia legato alla pandemia è ancora da vedere – ma c'è uno studio appena pervenutoci dalla SUPSI su richiesta del DSS e in parte anche dal DECS che stiamo valutando. Si tratta di una fotografia che tiene conto della situazione particolare

degli ultimi due anni e contiene piste che vanno nella direzione evocata, anche se il tema è molto difficile da affrontare e soprattutto da risolvere.

FRANSCCELLA C. - Una domanda molto importante per noi alla quale chiedo al Direttore Bertoli di voler ancora rispondere è quella relativa alla composizione dell'ente esterno di valutazione e, in particolare, se ritiene che debba comprendere esperti di matematica e tedesco, oltre che da rappresentanti specialisti e tecnici della didattica, magari anche provenienti da fuori Cantone, in modo che sia garantita una neutralità nella valutazione. Non ho, d'altra parte, capito se sia stato approfondito come faranno i ragazzi che seguiranno la sperimentazione a passare alla quarta ritornando di nuovo a confrontarsi con i livelli. Dobbiamo salvaguardare questi allievi e quindi chiedo se è stato affrontato il problema.

PUGNO GHIRLANDA D. - Riferendomi al "coraggioso" sostegno al progetto del DECS manifestato da taluni deputati e deputate, poco informati sulle valutazioni contrarie espresse dai docenti evocati dalla collega Lepori Sergi e di cui sospetto di far parte anch'io, ribadisco che, nel mio, come in numerosi altri casi, si tratta di puro e semplice riconoscimento della superiorità e della qualità che possono portare i laboratori nella formazione: niente di più e niente di meno, è un fatto dimostrato da studi ed esperienze. Ho visto anch'io le risposte alla consultazione del DECS e fra queste non ci sono solo opposizioni, ma anche tanti consensi, valutazioni positive, anche da parte di genitori e di associazioni, assolutamente d'accordo sulla sperimentazione.

LEPORI SERGI A. - Il riferimento al "coraggio" non era relativo al votare o no l'emendamento, ma piuttosto un invito ad andare a leggersi i resoconti dei collegi dei docenti, perché metterli sullo stesso piano di un genitore anche a livello scientifico ha poco senso. Sulla questione dei laboratori, come ha del resto detto anche il Consigliere di Stato, non c'è ancora una valutazione reale, sarebbe dunque bene attendere prima di esprimersi.

PELLEGRINI E. - È evidente che si debbano, come ha detto il Consigliere di Stato, coinvolgere tutti e non solo le componenti della scuola. È una questione di principio, ma l'applicazione poi spetta alla scuola ed è qui che devono essere consultati solo coloro che vi operano. Non ha senso chiedere a un imbianchino che non conosce il tedesco cosa devono insegnare i docenti di quella materia.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - In merito all'ente di valutazione esterno, ciò che abbiamo inteso è che si chiedeva un gruppo strutturato per questo compito. Per noi va benissimo che sia composito e ci va bene discuterne con la Commissione formazione e cultura per individuarlo. Da dentro o fuori Cantone per noi non rappresenta un problema. Idem per il coinvolgimento degli esperti di matematica e tedesco. Importante è che siano persone competenti, per il resto siamo aperti a qualsiasi costruzione.

Il passaggio dalla terza alla quarta media, con il ritorno ai livelli, è abbastanza semplice: come è successo a Caslano, si applicano le stesse regole che oggi si applicano alla fine della seconda media, per cui dopo la terza senza livelli si passa alla quarta livello A o B con

le stesse regole che oggi sono valide alla fine della seconda. Con il vantaggio, però, che i ragazzi sono più convinti, già dentro una dinamica che li avvicina a scegliere qualche cosa che oggi sono i livelli, ma che in futuro spero saranno modificati nella direzione di una differenziazione, non strutturale, bensì funzionale alla scelta successiva. Sarà il gruppo di lavoro, sarà la futura discussione, a definirne i contorni, ma personalmente preferirei qualcosa che si avvicini a opzioni, quindi non una scelta calata dall'alto, ma fatta dai ragazzi o dalle famiglie che si rendono conto che sarebbe più utile questa o quell'altra declinazione della quarta media in matematica e in tedesco.

È vero come ha detto il deputato Edo Pellegrini che la discussione generale si fa con tutti e poi l'applicazione la fa la scuola, però le risposte a molte delle cose che vengono chieste, o a molte delle incertezze espresse, da parte della scuola le avremo solo nella misura in cui inizieremo la sperimentazione. Altrimenti sarà un discorso molto teorico, dove si possono sostenere tesi od opinioni contrastanti, senza però avere alcun riscontro concreto. Per sapere se i laboratori sono migliori se fatti in un modo piuttosto che in un altro, bisogna sperimentarlo, per poi tirare le conclusioni. I laboratori in prima e seconda non sono così significativi per la terza, perché si svolgono in una fase preliminare rispetto a quello che sarà il cambiamento di marcia di terza e soprattutto di quarta media.

La sperimentazione concreta aiuta ad affrontare i problemi, le incertezze e i dubbi legittimamente espressi da una serie di persone all'interno della scuola. E se alla fine questa cosa non funziona, sarò il primo a dirlo. Ho fiducia che non sia così e sono tranquillo, ma nessuno sa davvero come funzionerà. Per questo dico anche a quelli che sostengono che non funzionerà mai: proviamo e vediamo. A Caslano, per quanto vale, ha funzionato, ma, aggiungo, è la scuola equa in generale ad aver dimostrato di funzionare. Lo dicono dati precisi. La scuola ticinese è la più equa della Svizzera (e io vorrei lo fosse ancora di più), e sei i nostri allievi fossero penalizzati da questo sistema, non si capirebbe perché mai siamo anche il secondo Cantone in Svizzera per titoli universitari. Se abbiamo questo risultato è perché la nostra scuola equa funziona anche per le migliori menti.

La discussione sul Dipartimento dell'istruzione, della cultura e dello sport è dichiarata chiusa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 26 gennaio 2022.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE ATTO PARLAMENTARE

MOZIONE

Censura delle prese di posizione dei collegi dei docenti sul superamento dei livelli: logica autoritaria di Bertoli e del Governo deve essere bloccata!

del 25 gennaio 2022

Il puerile tentativo del Consiglio di Stato d'impedire, ai membri del Parlamento cantonale e più in generale all'opinione pubblica, che le varie prese di posizioni sulla consultazione del DECS sulla sperimentazione del superamento dei livelli è estremamente preoccupante e un chiaro esempio di grave prepotenza e arroganza.

La situazione è però ancora più grave. Una veloce lettura di questa documentazione, alla quale alla fine abbiamo avuto diritto - negli uffici del Consigliere di Stato Bertoli e sotto attento controllo dei suoi portaborsa, poche ore prima dell'inizio della discussione parlamentare - ci permette di affermare che il riassunto di questi documenti fornito pubblicamente dal DECS non corrisponde al loro contenuto; è pertanto evidente quale fosse l'obiettivo di questa censura: accreditare l'idea di una consultazione tutto sommato dai risultati equilibrati, mentre in realtà dalla stessa emerge, in particolare da parte di tutti gli organismi dei docenti interpellati, un giudizio assai negativo sulla proposta messa in consultazione.

Stesso atto di prevaricazione ha subito la consulta dei presidenti dei collegi dei docenti della Scuola media, organo istituito, ironia della sorte, per favorire e coordinare - secondo la versione del DECS - la partecipazione dei collegi alle procedure di consultazione. Ebbene, la consulta ha elaborato un documento di sintesi della consultazione tra i collegi che avrebbe voluto rendere pubblico: invano, il DECS si è formalmente opposto.

In realtà, all'interno del DECS si va sempre più rafforzando un modo di procedere che impedisce una reale discussione e partecipazione degli insegnanti e degli altri organismi della scuola alle scelte che vengono fatte.

Di conseguenza, al fine di evitare che in futuro simili tentativi di censure e mistificazioni della realtà abbiano a ripetersi, con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato elabori una proposta di legge con la quale venga sancito l'obbligo alla pubblicazione delle prese di posizioni su consultazioni promosse dal Governo e dai suoi Dipartimenti. Tale obbligo deve riguardare anche le prese di posizioni di organismi interni all'Amministrazione cantonale e agli istituti scolastici.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.